

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

Principali risultati
e processo di rilevazione

PROVINCIA DI
BOLZANO - ALTO ADIGE

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL

Landesinstitut
für Statistik



PROVINCIA AUTONOMA DI
BOLZANO - ALTO ADIGE

Istituto provinciale
di statistica



**CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011**



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

Principali risultati
e processo di rilevazione

PROVINCIA DI
BOLZANO - ALTO ADIGE

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI
BOLZANO - ALTO ADIGE

Landesinstitut
für Statistik



Istituto provinciale
di statistica



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011

Istat

Sommario

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2. Il quadro generale	6
3. Le imprese	11
4. Le istituzioni non profit	29
5. Le istituzioni pubbliche	44
6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	58
7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaCIS)	63

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. Nelle Province autonome di Bolzano e Trento la realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata rispettivamente all'Istituto provinciale di statistica della provincia di Bolzano ASTAT e al Servizio statistica della provincia di Trento. Analogamente, il Censimento delle Istituzioni pubbliche, ha visto l'impegno delle sopracitate strutture provinciali. Nel restante territorio nazionale invece le rilevazioni censuarie sono state affidate agli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio statistica di Unioncamere, e dalle Sedi territoriali di ISTAT.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'ISTAT all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da ISTAT e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine - finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte - ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

2. Il quadro generale

La provincia autonoma di Bolzano, collocata all'estremità settentrionale della Repubblica Italiana, rappresenta un naturale ponte di collegamento tra il Nord e il Sud dell'Europa. La superficie è pari a 7.400 km², con una popolazione di 504.643 abitanti residenti distribuiti in 116 comuni (dato Censimento popolazione 2011). Il Prodotto Interno Lordo (PIL) generato dalla provincia di Bolzano ammonta, nel 2012, a 18.756 milioni di euro a prezzi correnti, pari a un PIL pro capite di 36.981 euro. L'Alto Adige, quindi, pur rappresentando solamente lo 0,8% della popolazione italiana, concorre al PIL nazionale per l'1,2%¹. La ricchezza culturale derivante dalla storia e dalla posizione del territorio altoatesino e la compresenza di tre distinti gruppi linguistici (tedesco, italiano e ladino) si pone come un unicum nel panorama italiano. In virtù di ciò la provincia di Bolzano usufruisce di particolari disposizioni contenute nello Statuto speciale di Autonomia elaborato per la Regione Trentino-Alto Adige e, successivamente, per la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige a cui lo Statuto conferisce competenze legislative assimilabili a quelle delle altre Regioni a Statuto speciale. In particolare vi sono importanti disposizioni che mirano alla specifica tutela delle minoranze tedesca e ladina insediate sul territorio. Tali normative di tutela sono state emanate in seguito agli impegni internazionali assunti dallo Stato Italiano di fronte ai più importanti organismi internazionali nell'ambito del trattato De Gasperi-Gruber sottoscritto nel 1946, da cui scaturì il Primo Statuto di Autonomia nel 1948, nonché del "Pacchetto" elaborato di comune accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria durante gli anni Sessanta e culminato con il Secondo Statuto di Autonomia. Esso è entrato in vigore nel 1972 dopo l'approvazione di una apposita legge costituzionale. L'ente Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige si presenta come il soggetto pubblico più importante nel panorama locale; il ruolo da esso sostenuto coincide infatti con quello svolto dalle Regioni nel restante territorio nazionale; tuttavia, alle normali funzioni regionali vanno aggiunte le competenze attribuite dalle normative autonomistiche².

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, la cui data di riferimento è fissata al 31 dicembre 2011, ha rilevato la presenza in Alto Adige di 43.059 imprese, 4.927 istituzioni non profit e 189 istituzioni pubbliche (Prospetto 2.1 e Figura 2.1). Gli addetti impiegati da tali realtà sono in totale pari a 234.695 unità, per il 79,1% ascrivibili alle imprese e per il 17,8% alle istituzioni pubbliche (Figura 2.2)³. Ogni impresa occupa in media 4,3 addetti mentre le istituzioni pubbliche, a causa delle numerose competenze da esse svolte e della capillare distribuzione territoriale di alcuni enti come la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, ne occupano in media 221,5 ciascuna. Rispetto al precedente Censimento 2001, si evidenzia un aumento delle imprese (+7,8%) e un calo sia delle istituzioni non profit (-7,5%) che delle istituzioni pubbliche (-16,4%). Nel contempo il numero degli addetti è cresciuto in tutte e tre le tipologie istituzionali. Dal raffronto con la macroarea Nord-Est e con il complessivo contesto italiano emerge come le unità giuridico economiche (ovvero l'aggregato formato da Imprese, Istituzioni non profit e Istituzioni pubbliche) siano aumentate nella stessa misura sia in Alto Adige che nel Nord-Est (+5,9%) mentre a livello nazionale l'incremento è più marcato (+9,3%). Il numero degli addetti segnala invece una crescita più consistente in provincia di Bolzano (+17,9%) rispetto al Nord-Est e all'Italia (rispettivamente +4,8% e +2,8%). Il settore di attività economica più rappresentato in Alto Adige è *Commercio, alberghi e ristorazioni*, in cui operano il 35,3% delle unità giuridico economiche e il 32,8% degli addetti.

¹ Vedi ASTAT, *Rapporto sull'economia dell'Alto Adige 2012*, Collana ASTAT 197, Bolzano 2014. Per ulteriori informazioni è disponibile il sito dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT www.provincia.bz.it/astat.

² Per ulteriori informazioni vedi il sito della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige www.provincia.bz.it/aprov/amministrazione/alto-adige/statuto-autonomia.

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

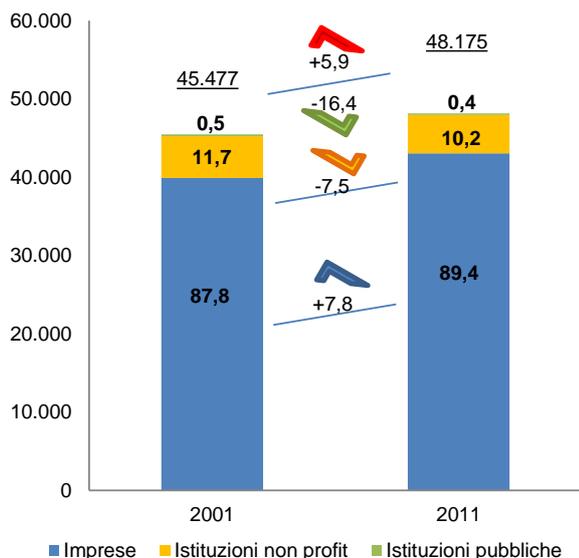


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Composizioni percentuali

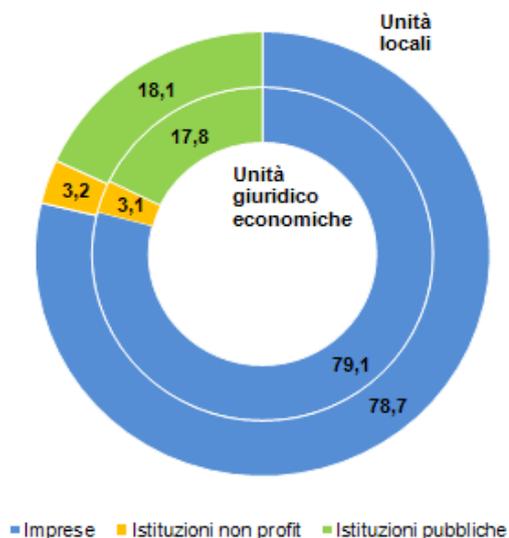
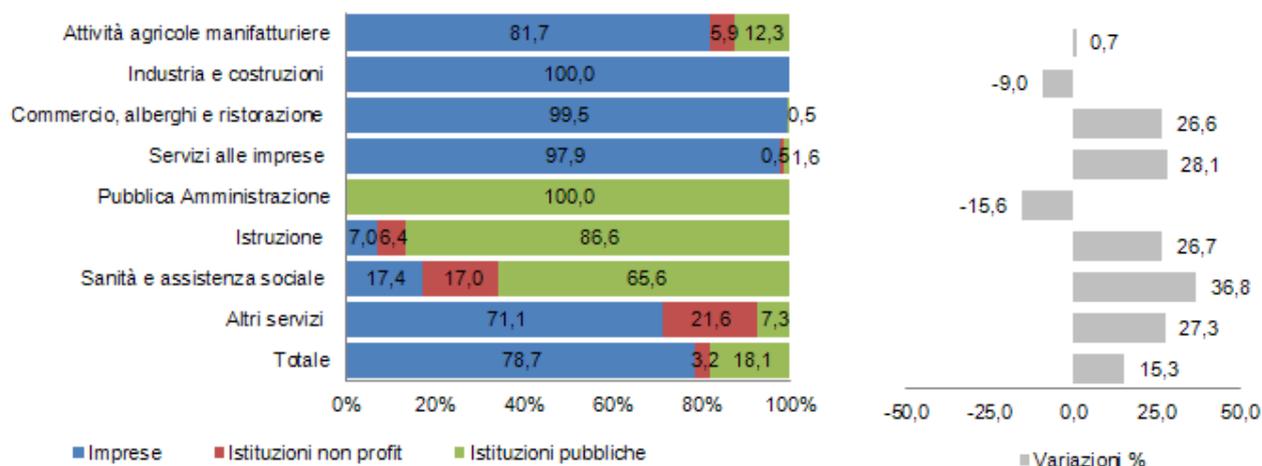


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit - Censimenti 2011 e 2001 - distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 abitanti	Per 100 abit. var.%	
COMPARTO											
Imprese	43.059	89,4	7,8	185.558	79,1	17,8	4,3	9,2	36,8	8,1	
Istituzioni non profit	4.927	10,2	-7,5	7.277	3,1	25,2	1,5	35,3	1,4	14,9	
Istituzioni pubbliche	189	0,4	-16,4	41.860	17,8	17,0	221,5	39,9	8,3	7,4	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0 (a)	5.963	12,4	29,6	-	-	-	-	-	-	-	
1	21.944	45,6	6,7	21.944	9,4	6,7	1,0	0,0	4,3	-2,1	
2-5	13.682	28,4	-7,8	39.043	16,6	-6,3	2,9	1,6	7,7	-14,1	
6-9	3.019	6,3	11,2	21.716	9,3	11,9	7,2	0,6	4,3	2,6	
10-19	2.160	4,5	25,9	28.686	12,2	27,0	13,3	0,9	5,7	16,6	
20-49	989	2,1	31,7	28.639	12,2	27,7	29,0	-3,0	5,7	17,2	
50-99	246	0,5	35,2	17.129	7,3	36,0	69,6	0,6	3,4	24,7	
100-249	127	0,3	53	18.681	8,0	51,2	147,1	-1,2	3,7	38,7	
250-499	29	0,1	81,3	9.860	4,2	67,1	340,0	-7,8	2,0	53,4	
500 e più	16	0,0	-5,9	48.997	20,9	17,7	3.062,3	25,1	9,7	8,0	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere (b)	303	0,6	-25,4	984	0,4	4,0	3,2	39,4	0,2	-4,6	
Industria e costruzioni	8.822	18,3	-4,9	52.075	22,2	-4,1	5,9	0,8	10,3	-12,0	
Commercio, alberghi e ristorazione	17.004	35,3	-4,6	76.918	32,8	24,9	4,5	30,9	15,2	14,6	
Servizi alle imprese	12.109	25,1	31,7	43.058	18,3	32,2	3,6	0,4	8,5	21,3	
Pubblica Amministrazione	132	0,3	-7,7	28.445	12,1	8,1	215,5	17,1	5,6	-0,8	
Istruzione	543	1,1	34,4	3.602	1,5	148,2	6,6	84,7	0,7	127,8	
Sanità e assistenza sociale	2.455	5,1	49,5	19.007	8,1	35,1	7,7	-9,6	3,8	24,0	
Altri servizi	6.807	14,1	3,2	10.606	4,5	34,2	1,6	29,9	2,1	23,1	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Bolzano/Bozen	48.175	100,0	5,9	234.695	100,0	17,9	4,9	11,3	46,5	8,1	
Nord-Est	1.020.224	-	5,9	4.373.533	-	4,8	4,3	-1,0	38,2	-2,5	
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5	

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

Le unità locali⁴ censite sono 55.155, per l'84,1% appartenenti alle imprese (Prospetto 2.2). Gli addetti sono invece 239.129. In tale valore sono inclusi anche coloro che sono occupati in unità locali site

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

sul territorio altoatesino ma che afferiscono a imprese o istituzioni con sede al di fuori della provincia. Presso ciascuna unità locale delle istituzioni pubbliche sono impiegati 20,8 addetti mentre il corrispettivo dato delle imprese e delle istituzioni non profit è pari rispettivamente a 4,1 addetti e 1,1 addetti. La variazione rispetto al precedente Censimento 2001 segnala una crescita di unità locali e addetti per tutte e tre le tipologie istituzionali considerate. L'incremento degli addetti, in particolare, è maggiore in Alto Adige (+15,3%) rispetto al Nord Est (+2,0% addetti) e al Paese nel suo complesso (+2,8%).

Gli addetti alle unità locali delle imprese costituiscono la maggioranza nei settori economici primario e secondario. Nel terziario gli addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche prevalgono nei settori della Pubblica Amministrazione, dell'Istruzione e della Sanità e assistenza sociale. Gli addetti alle unità locali delle istituzioni non profit raggiungono invece una quota significativa nei settori Altri servizi e Sanità e assistenza sociale.

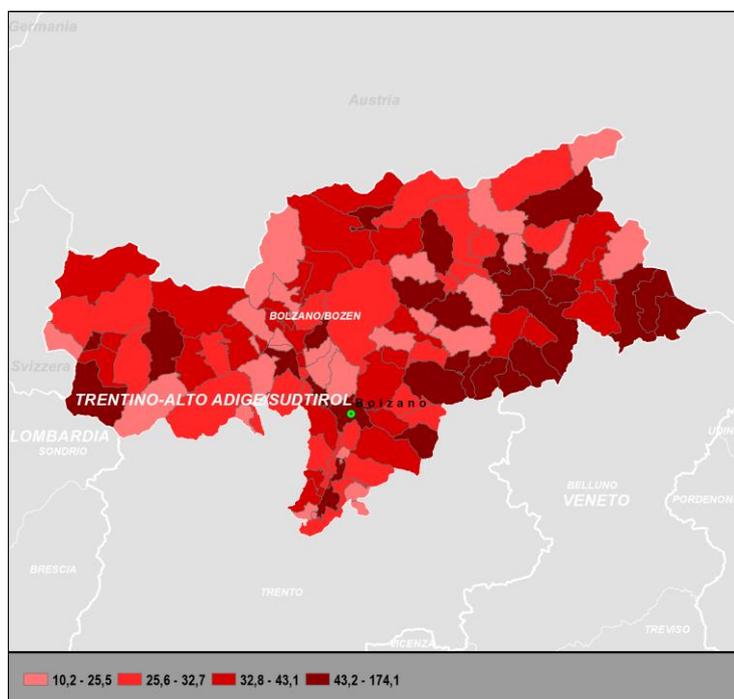
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 abitanti	Per 100 abit.var. %	
COMPARTO											
Imprese	46.396	84,1	6,0	188.292	78,7	15,0	4,1	8,5	37,3	5,5	
Istituzioni non profit	6.674	12,1	14,8	7.557	3,2	26,4	1,1	10,1	1,5	16,0	
Istituzioni pubbliche	2.085	3,8	27,9	43.280	18,1	14,8	20,8	-10,2	8,6	5,3	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0	7.347	13,3	48,6	-	-	-	-	-	-	-	
1	24.051	43,6	6,1	24.051	10,1	6,1	1,0	0,0	4,8	-2,7	
2-5	15.563	28,2	-7,2	44.889	18,8	-5,2	2,9	2,1	8,9	-13,0	
6-9	3.601	6,5	12,6	25.916	10,8	13,1	7,2	0,4	5,1	3,8	
10-19	2.679	4,9	23,3	35.840	15,0	24,7	13,4	1,2	7,1	14,4	
20-49	1.386	2,5	32,1	40.418	16,9	28,9	29,2	-2,5	8,0	18,2	
50-99	351	0,6	34,0	24.199	10,1	34,6	68,9	0,4	4,8	23,5	
100-249	145	0,3	28,3	20.626	8,6	20,1	142,2	-6,4	4,1	10,2	
250-499	24	0,0	-4,0	7.827	3,3	-12,2	326,1	-8,6	1,6	-19,5	
500 e più	8	0,0	-11,1	15.363	6,4	49,4	1.920,4	68,1	3,0	37,1	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere	342	0,6	-18,2	1.111	0,5	0,7	3,2	23,1	0,2	-7,6	
Industria e costruzioni	9.384	17,0	-5,2	51.732	21,6	-9,0	5,5	-4,1	10,3	-16,5	
Commercio, alberghi e ristorazione	18.747	34,0	-4,5	78.267	32,7	26,6	4,2	32,6	15,5	16,1	
Servizi alle imprese	13.197	23,9	27,4	45.715	19,1	28,1	3,5	0,5	9,1	17,5	
Pubblica Amministrazione	352	0,6	-18,7	9.934	4,2	-15,6	28,2	3,8	2,0	-22,6	
Istruzione	1.675	3,0	32,5	20.699	8,7	26,7	12,4	-4,4	4,1	16,3	
Sanità e assistenza sociale	3.175	5,8	59,3	20.364	8,5	36,8	6,4	-14,2	4,0	25,5	
Altri servizi	8.283	15,0	14,9	11.307	4,7	27,3	1,4	10,8	2,2	16,8	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Bolzano/Bozen	55.155	100,0	7,7	239.129	100,0	15,3	4,3	7,1	47,4	5,8	
Nord-Est	1.131.590	-	6,5	4.643.780	-	2,0	4,1	-4,3	40,6	-5,1	
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune - Censimento 2011 - Valori per 100 abitanti

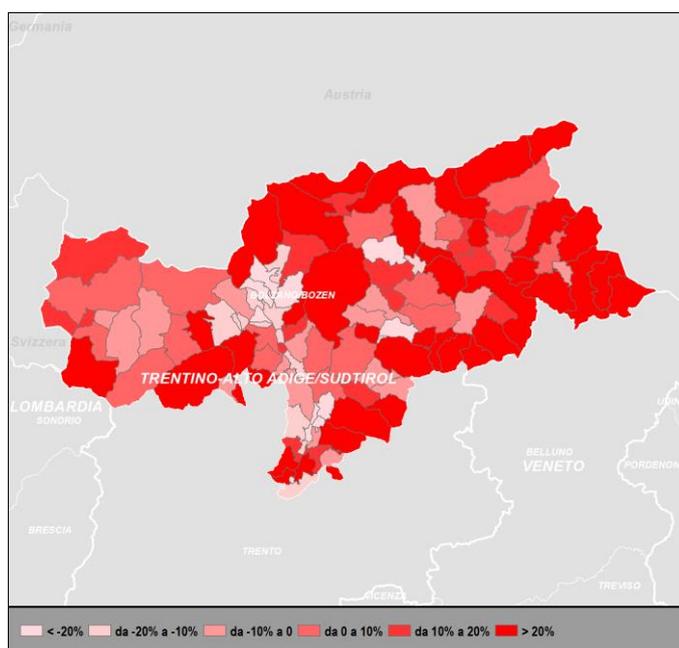


L'analisi della distribuzione territoriale degli addetti per comune propone alcune interessanti conclusioni. La maggiore incidenza di addetti sul totale degli abitanti si riscontra nelle valli dolomitiche e nell'alta Val Pusteria, soprattutto a causa della forte vocazione turistica di tali aree e della conseguente numerosità di imprese attive nell'ambito del *Commercio, alberghi e ristorazione*. Il valore per 100 abitanti si colloca nella categoria più elevata anche in alcuni comuni della Valle dell'Adige, in particolare Bolzano, ove si concentrano i servizi della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. Quasi il 30% degli addetti è impiegato nel capoluogo; a notevole distanza si pone al secondo posto la città di Merano (6,6%).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Bolzano	28,2	65,8
2° - Merano	6,6	42,5
3° - Brunico	5,4	83,3
4° - Bressanone	5,1	59,5
5° - Lana	2,2	47,6
6° - Egna	2,1	100,1
7° - Laives	2,0	28,7
8° - Appiano sulla strada del vino	2,0	33,5
9° - Vipiteno	1,8	67,4
10° - Castelrotto	1,7	61,2
...
Provincia di Bolzano	100,0	47,4

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Lo sviluppo turistico e imprenditoriale della parte orientale della provincia di Bolzano ha portato, nel decennio 2001-2011, a un netto aumento degli addetti ogni 100 abitanti nei comuni ubicati in tali vallate, ove il comparto turistico è tra le principali fonti di risorse economiche. Minore l'incremento nella parte occidentale dell'Alto Adige, con punte negative nella zone del meranese e del Burgraviato. Il dato del comune di Bolzano è contrassegnato da una sostanziale stabilità (+1,9%). Tale andamento è condiviso dagli altri maggiori centri urbani, con la sola eccezione di Merano (-15,4%). Nella metà dei comuni altoatesini (49,1%) la variazione è stata superiore al 10%.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	35,3	21,1
Dal 10% al 20%	13,8	7,4
Da 0% al 10%	15,5	47,6
Dal -10% a 0%	15,5	8,1
Dal -20% al -10%	10,3	11,8
Inferiori al -20%	9,5	4,0
Provincia di Bolzano	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 43.059 imprese attive che, nel complesso, impiegano 185.558 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 92% del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 6,9% e quelle con 50-249 addetti lo 0,7%; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,1%.

Le micro-imprese garantiscono occupazione al 43,6% del totale provinciale degli addetti mentre si attestano al 12,0% gli addetti delle grandi imprese. Buona parte delle realtà imprenditoriali ha una forma giuridica non societaria (60,2%), ossia quelle tipologie individuali d'impresa (imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo) che sono tipiche del sistema imprenditoriale altoatesino, e impiegano un quarto (25,7%) degli addetti complessivi (Figura 3.2). Un'altra quota importante degli addetti trova impiego nelle imprese con forma giuridica di società a responsabilità limitata (29,0%). Per rappresentare nel modo più corretto la struttura produttiva di un territorio è necessario disporre di informazione sui luoghi dove sono presenti le unità che producono beni e servizi e dove i soggetti svolgono l'attività lavorativa. Occorre, cioè, rivolgere l'analisi alle unità locali delle imprese e ai relativi addetti. Il sistema delle unità locali⁵ altoatesine (Prospetto 3.1) poggia su una fitta rete di micro-imprese con un numero medio di addetti per unità locale pari a 4,1. Si deve al comparto dell'*Industria e costruzioni* il più alto numero medio di addetti per unità locale (pari a 5,5), seguito da quello del *Commercio, alberghi e ristorazione* (pari a 4,2). A livello comunale spicca l'area bolzanina con il 25,2% di addetti: il contributo maggiore in termini di addetti nella provincia.

Figura 3.1
Imprese e addetti per classe dimensionale - Censimento 2011 - Composizione percentuale

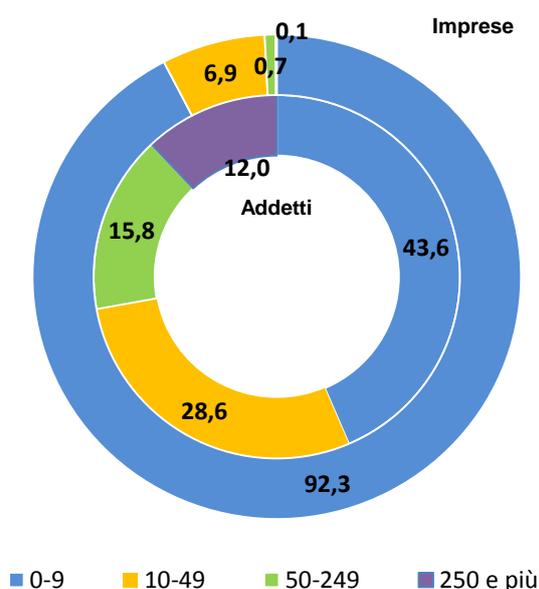
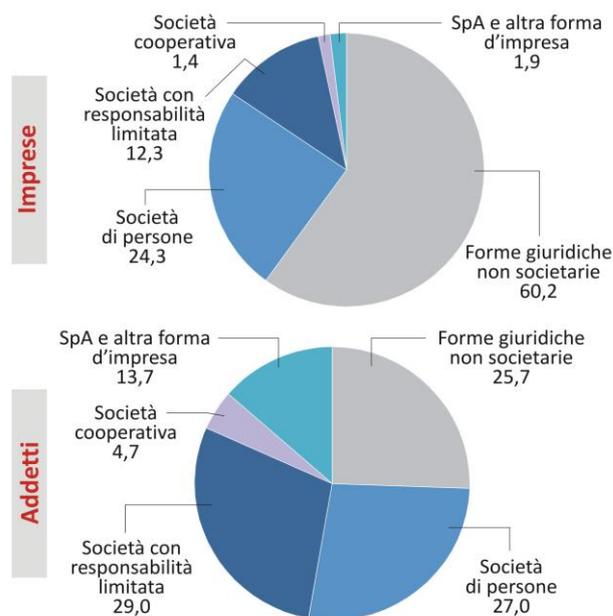


Figura 3.2
Imprese e addetti per forma giuridica - Censimento 2011 - Composizione percentuale



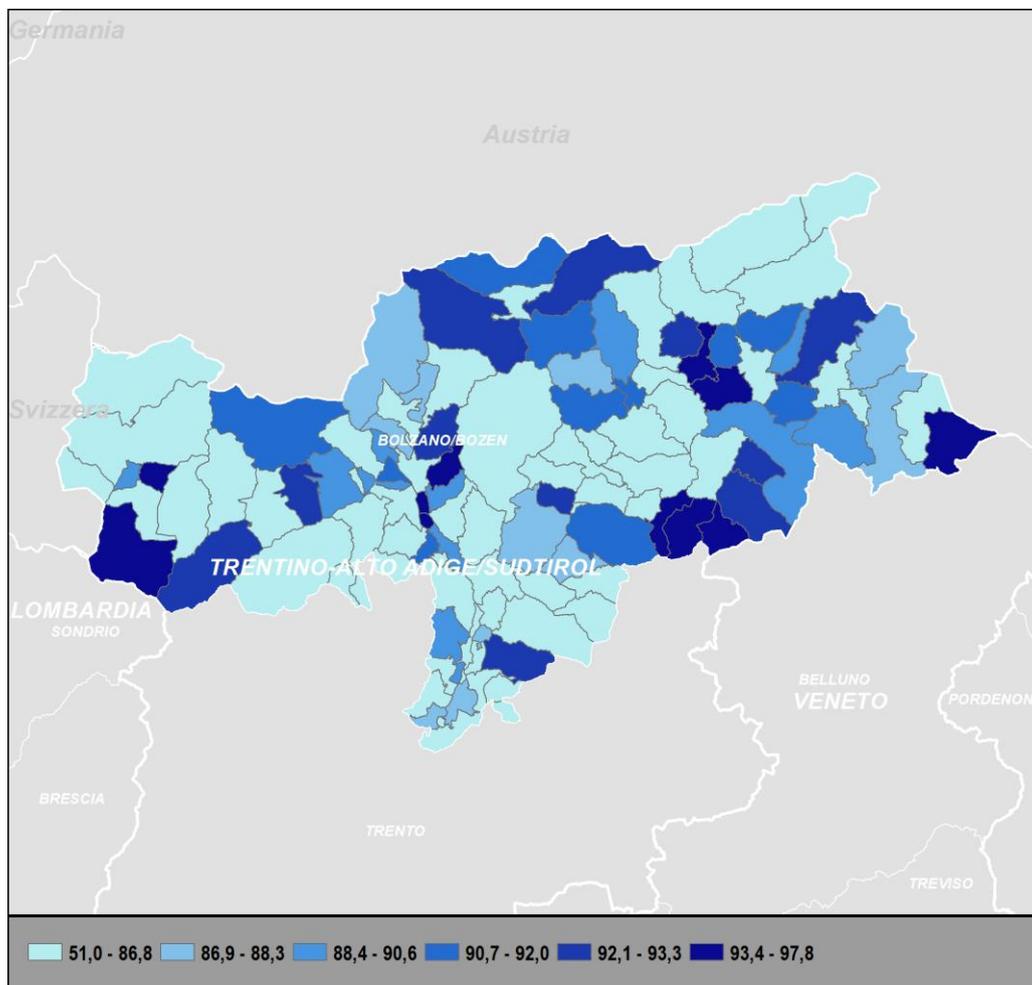
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti - Censimento 2011 - Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)						
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %	
FORMA GIURIDICA									
Forme giuridiche non societarie	25.927	47.608	26.509	57,1	47.612	25,3	1,8	-	
Società di persone	10.443	50.082	11.120	24,0	50.055	26,6	4,5	-	
Società a responsabilità limitata	5.289	53.773	6.240	13,4	53.723	28,5	8,6	-	
Società cooperativa	584	8.667	884	1,9	8.656	4,6	9,8	-	
SpA e altra forma d'impresa	816	25.428	1.643	3,5	28.246	15,0	17,2	-	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI									
0	1.791	-	1.830	3,9	-	-	-	-	
1	21.655	21.655	23.327	50,3	23.327	12,4	1,0	97,0	
2-5	13.394	38.175	14.497	31,2	41.482	22,0	2,9	92,4	
6-9	2.924	21.007	3.162	6,8	22.728	12,1	7,2	87,7	
10-19	2.060	27.298	2.229	4,8	29.682	15,8	13,3	82,8	
20-49	895	25.744	1.032	2,2	29.847	15,9	28,9	73,8	
50-249	310	29.399	297	0,6	26.746	14,2	90,1	59,7	
250 e più	30	22.280	22	0,0	14.480	7,7	658,2	62,4	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Attività agricole manifatturiere	236	906	242	0,5	908	0,5	3,8	81,7	
Industria e costruzioni	8.819	52.075	9.377	20,2	51.720	27,5	5,5	100,0	
Commercio, alberghi e ristorazione	16.996	76.898	18.579	40,0	77.877	41,4	4,2	99,5	
Servizi alle imprese	12.038	42.641	13.027	28,1	44.747	23,8	3,4	97,9	
Istruzione	349	1.453	361	0,8	1.456	0,8	4,0	7,0	
Sanità e assistenza sociale	1.818	3.542	1.841	4,0	3.543	1,9	1,9	17,4	
Altri servizi	2.803	8.043	2.969	6,4	8.041	4,3	2,7	71,1	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO									
Bolzano/Bozen	43.059	185.558	46.396	100,0	188.292	100,0	4,1	78,7	
Nord-Est	943.520	3.863.879	1.024.830	-	3.921.869	-	3,8	84,5	
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3	

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune - Censimento 2011 - Incidenze percentuali suddivisi in decili



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al totale degli addetti nel territorio comunale (imprese, istituzioni non profit e pubbliche). La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino all'86,8%). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese maggiore del dato medio provinciale (pari al 78,7%). Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della provincia), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Bolzano	25,2	70,3
2° - Merano	6,4	75,4
3° - Brunico	4,7	69,1
4° - Bressanone	4,2	63,5
5° - Lana	2,4	83,1
6° - Egna	2,3	87,8
7° - Laives	2,1	81,9
8° - Appiano sulla strada del vino	2,0	79,2
9° - Castelrotto	1,9	91,5
10° - Vipiteno	1,7	74,0
...
Provincia di Bolzano	100,0	78,7

3.1 Variazione delle imprese, delle unità locali e degli addetti tra il 2001 e il 2011

Nel decennio intercensuario, la provincia di Bolzano ha sperimentato una crescita degli addetti più marcata rispetto a quella del numero di imprese (Prospetto 3.2). Tale crescita (+17,8%) risulta notevolmente più elevata di quella registrata dall'insieme delle regioni del Nord-Est (+4,0%) e del dato nazionale (+4,5%). Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio provinciale (unità locali +6,0%, addetti nelle unità locali +15,0%). Lo scenario comunale evidenzia una spinta molto positiva in 10 comuni, relativamente al numero di imprese, e in 49 comuni relativamente all'occupazione, con variazioni di crescita in entrambi i casi maggiori del 20%. Tra questi comuni si trovano per esempio Varna (+47,6%) e Cortaccia sulla strada del vino (+32,7%), che hanno sviluppato attivamente le loro zone produttive tra il 2001 e il 2011.

Sviluppi contrapposti riguardano le scelte organizzative, a partire dalla forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una sostituzione strutturale delle unità locali delle società cooperative (-10,3%) con quelle delle società a responsabilità limitata (+67,4%). Si osserva inoltre una consistente crescita degli addetti delle unità locali (+15,0%). Solo quelle delle imprese della classe dimensionale da 2 a 5 addetti evidenziano una contrazione in termini di addetti (-7,8%; Figura 3.4).

Dall'analisi della composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica (Prospetto 3.2) emerge che i settori delle *Attività agricole manifatturiere* e dell'*Industria e costruzioni* hanno registrato alla fine del decennio una riduzione di addetti.

Figura 3.3
Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali

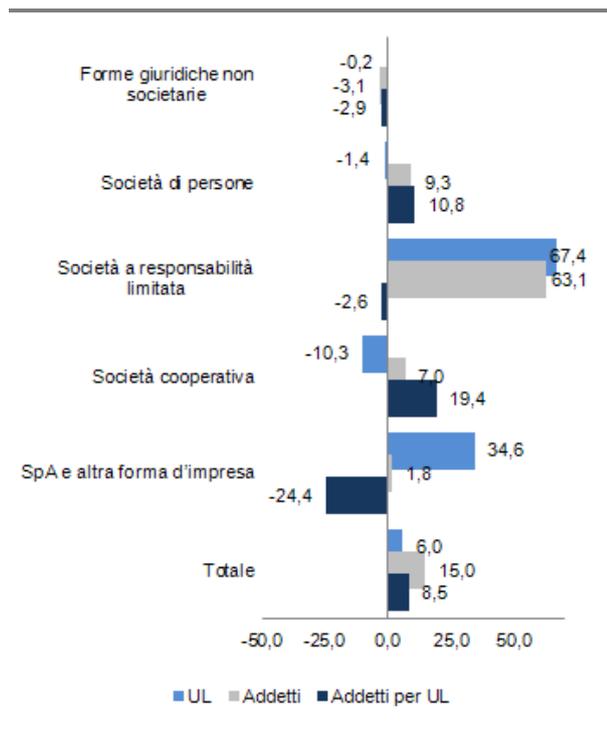
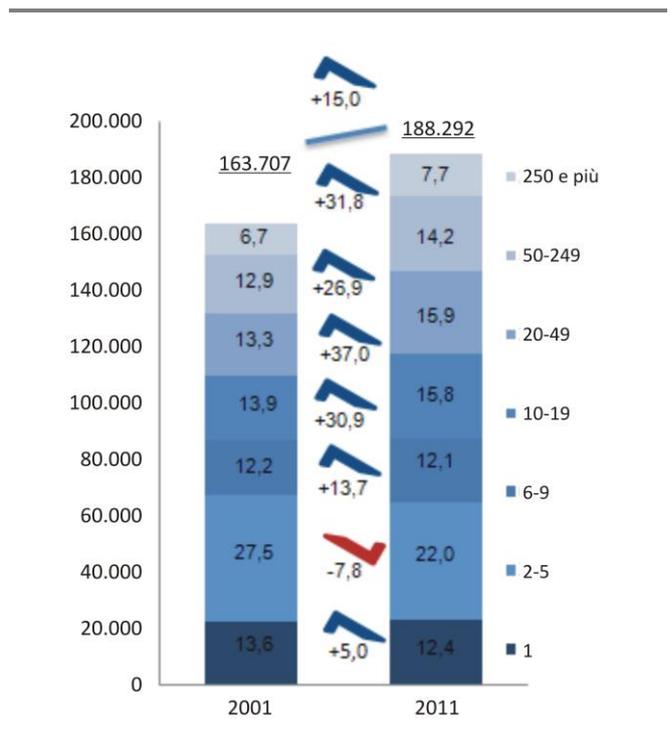


Figura 3.4
Addetti delle unità locali per classe di addetti - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

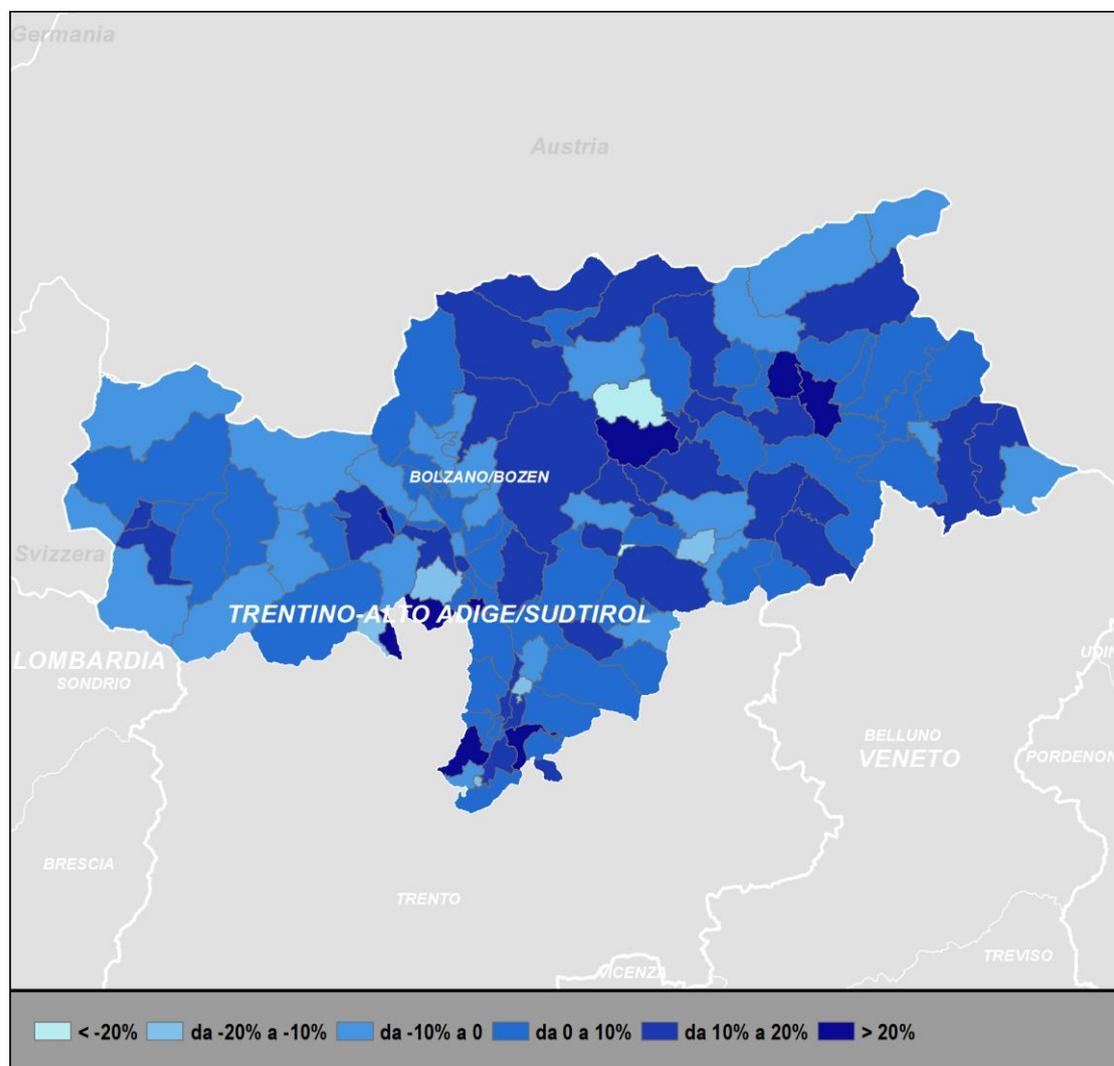


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	1,8	-3,1	-0,2	-3,1	-2,9	-
Società di persone	1,9	9,2	-1,4	9,3	10,8	-
Società a responsabilità limitata	72,2	54,8	67,4	63,1	-2,6	-
Società cooperativa	-13,7	10,9	-10,3	7,0	19,4	-
SpA e altra forma d'impresa	80,5	27,1	34,6	1,8	-24,4	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	7,1	7,1	5,0	5,0	0,0	-1,0
2-5	-8,1	-6,7	-9,7	-7,8	2,2	-2,7
6-9	11,3	12,0	13,0	13,7	0,6	0,5
10-19	28,8	29,8	29,4	30,9	1,1	4,9
20-49	35,0	30,3	41,2	37,0	-2,9	6,3
50-249	42,2	47,6	32,0	26,9	-3,9	-0,5
250 e più	20,0	31,3	4,8	31,8	25,8	9,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-20,3	0,9	-19,9	-5,1	18,4	-5,8
Industria e costruzioni	-4,9	-4,1	-5,2	-8,9	-3,9	0,2
Commercio, alberghi e ristorazione	-4,6	25,3	-5,2	26,5	33,5	0,0
Servizi alle imprese	31,5	32,5	26,6	27,1	0,4	-0,8
Istruzione	50,4	182,7	38,8	188,3	107,7	127,5
Sanità e assistenza sociale	83,1	46,0	70,1	44,7	-14,9	5,8
Altri servizi	29,2	37,7	27,1	28,3	1,0	0,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Bolzano/Bozen	7,8	17,8	6,0	15,0	8,5	-0,3
Nord-Est	4,6	4,0	4,7	1,6	-3,0	-0,4
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Variazione del numero delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



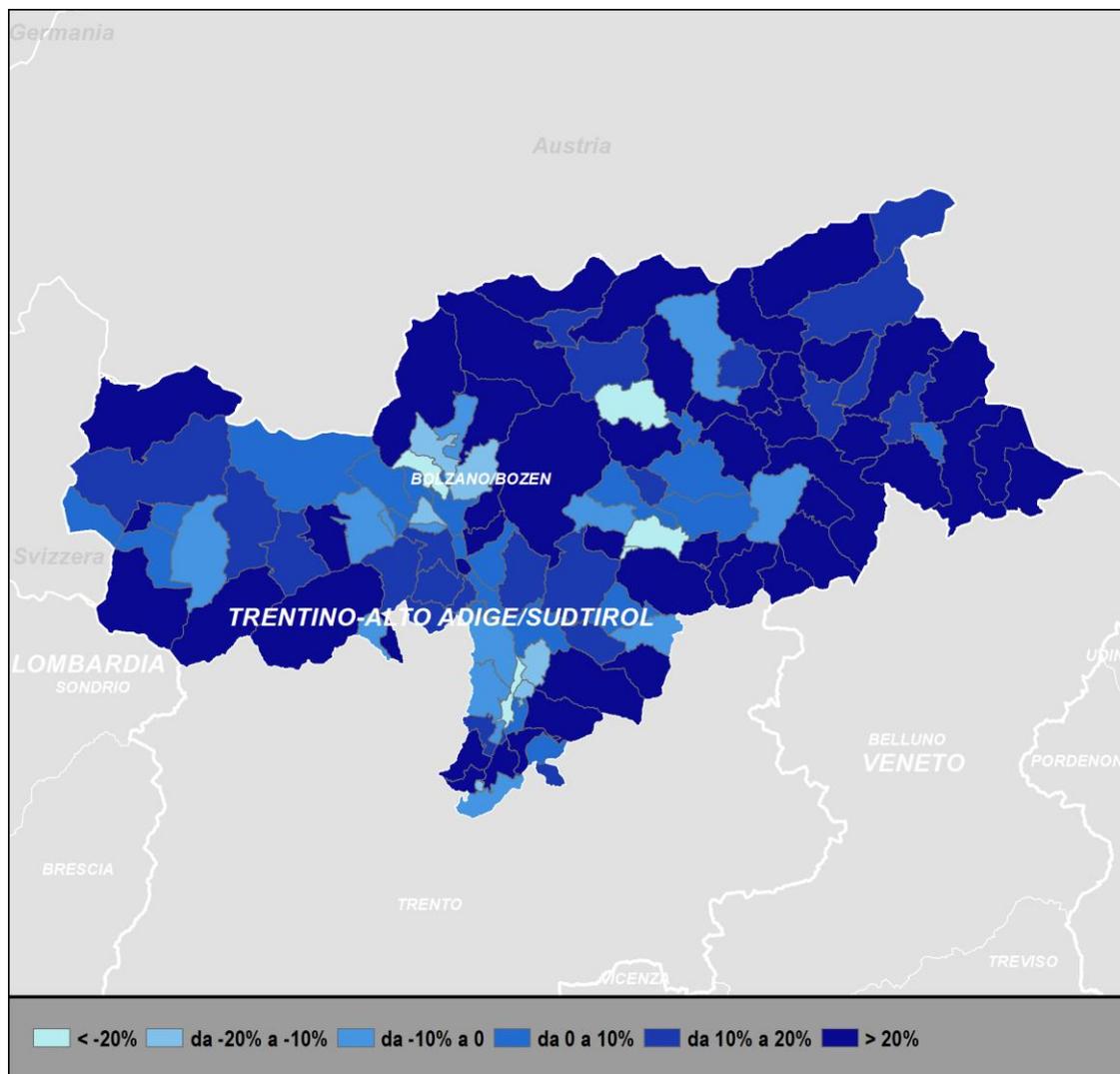
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 28,5% dei comuni. In tali comuni sono attive il 13,2% delle imprese. La variazione media provinciale è di +7,8%.

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	8,6	6,4
Dal 10% al 20%	25,9	23,8
Da 0% al 10%	37,1	56,6
Dal -10% a 0%	21,6	10,8
Dal -20% al -10%	5,2	2,2
Inferiori al -20%	1,7	0,2
Provincia di Bolzano	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Variazione degli addetti delle unità locali per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 20,7% dei comuni. In tali comuni è presente l'11,2% del totale provinciale degli addetti delle unità locali. La variazione media provinciale degli addetti delle unità locali è di +15,0%.

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti UL 2011 %
Maggiori del 20%	42,2	28,5
Dal 10% al 20%	19,0	17,6
Da 0% al 10%	18,1	42,7
Dal -10% a 0%	11,2	6,9
Dal -20% al -10%	5,2	3,3
Inferiori al -20%	4,3	1,0
Provincia di Bolzano	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuovi indicatori strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età) sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Alto Adige le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono costituite da 55 mila lavoratori indipendenti, 130 mila lavoratori dipendenti, 3 mila lavoratori esterni e quasi 500 lavoratori temporanei (ex interinali).

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per area geografica - Censimento 2011 - Valori assoluti

	Lavoratori indipendenti	Lavoratori dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei (ex interinali)
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO				
Bolzano/Bozen	55.423	130.135	2.846	458
Nord-Est	1.184.834	2.679.045	85.025	31.434
Italia	5.119.968	11.304.118	421.929	123.237

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della provincia di Bolzano lavora l'1,2% dei lavoratori dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). Nella provincia, la qualifica professionale di operaio riguarda il 58,7% dei dipendenti (Prospetto 3.4 e Figura 3.5), oltre cinque punti percentuali in più rispetto al valore Italia (53,6%). Al contrario, le qualifiche direzionali e quelle impiegatizie, che interessano rispettivamente il 2,8% e il 33,6% dei dipendenti, sono sensibilmente inferiori al rispettivo valore medio nazionale (4,7% e 36,9%). I dipendenti assegnati a posizioni direttive si concentrano nelle unità locali classificate tra i *Servizi alle imprese* (in cui il 7,1% dei dipendenti ha la qualifica di dirigente o quadro), nelle grandi realtà produttive (250 e più addetti), nelle forme giuridiche di società cooperative.

Rispetto al territorio (Cartogramma 3.4), le posizioni direttive sono concentrate in particolare a Bolzano, Egna, Merano e Brunico. Tra questi quattro, il comune di Egna è contraddistinto da un'elevata incidenza percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro (7,2%).

Con riferimento all'età dei dipendenti (Prospetto 3.4), la quota provinciale di giovani con meno di 30 anni (27,1%) è superiore al dato del Nord-Est (19,1%) e al dato medio nazionale (18,9%). In particolare, le piccole e medie imprese (classe dimensionale fino a 249 addetti) mostrano maggiore capacità di impiego dei giovani rispetto alle grandi realtà imprenditoriali. Per quanto riguarda i settori di attività economica, non si notano significative differenze in termini di quota d'impiego degli under trenta (e dei soggetti compresi nelle altre classi di età) tra le attività industriali e terziarie (Figura 3.6).

Figura 3.5
Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale - Censimento 2011 - Composizione percentuale

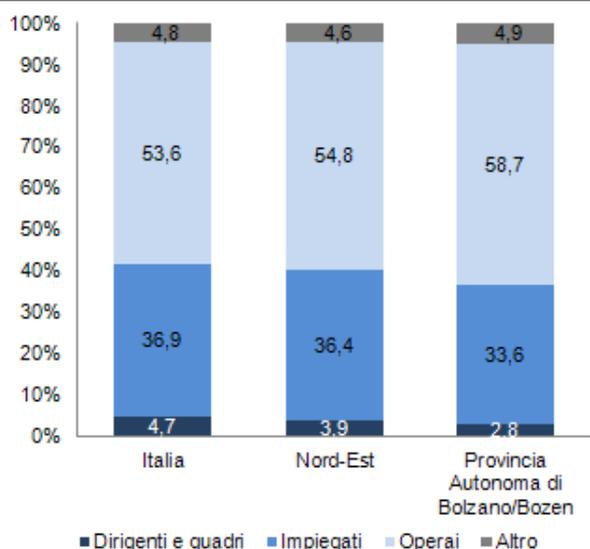
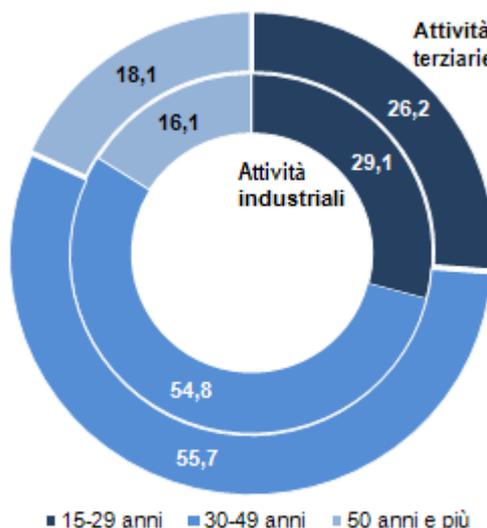


Figura 3.6
Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) - Censimento 2011 - Composizione percentuale



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Secondo l'analisi per genere, la quota delle donne tra i lavoratori dipendenti è pari a 40,5%. Con tale quota l'Alto Adige si posiziona sotto il valore del Nord-Est ma sopra la media nazionale. La maggiore partecipazione delle donne al sistema produttivo provinciale è in gran parte ascrivibile alle micro-imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi), le società di persone e quelle cooperative a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 51,9%, 46,9% e 41,0%). Se rispetto al territorio la variabilità comunale non è particolarmente significativa, in relazione all'attività economica si distinguono veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: nove dipendenti su dieci nei comparti della *Sanità e assistenza sociale*; sei dipendenti su dieci nell'*Istruzione*; più della metà dei dipendenti del *Commercio, alberghi e ristorazione*.

In Alto Adige, quasi un dipendente ogni dieci risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea (Prospetto 3.4). La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in provincia è mediamente quasi un punto percentuale più alta rispetto alla quota nazionale (Figura 3.8). L'incidenza maggiore di lavoratori extra-comunitari si riscontra nelle grandi imprese con 250 e più addetti (11,4%). Tra le varie forme giuridiche la concentrazione di lavoratori extra-comunitari è molto simile. Per quanto riguarda i settori di attività economica, il lavoro extra-comunitario è impiegato maggiormente nel *Commercio, alberghi e ristorazione* (10,3%), nei *Servizi alle imprese* (11,0%) e nelle *Attività agricole manifatturiere* (11,4%). Rispetto alla diffusione territoriale (Cartogramma 3.6), e tenuto conto del diverso peso, la domanda di lavoro extra-comunitario è maggiore nel comune di Laives (18,4%), seguito dai comuni con prevalente caratterizzazione turistica come Selva di Val Gardena (17,6%) e Badia (16,3%).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere - Censimento 2011 - Composizione percentuale

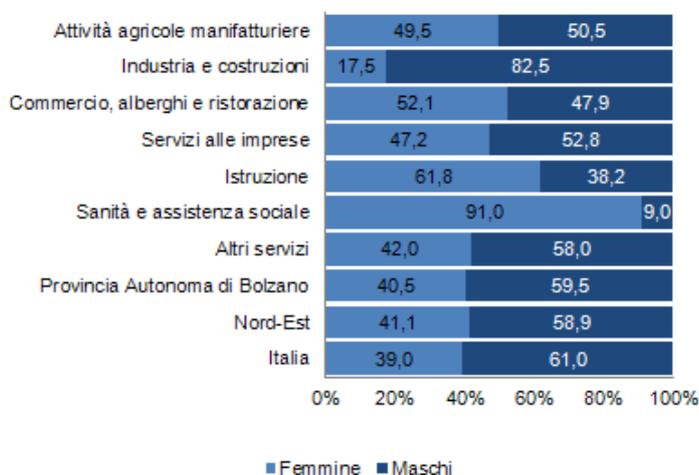
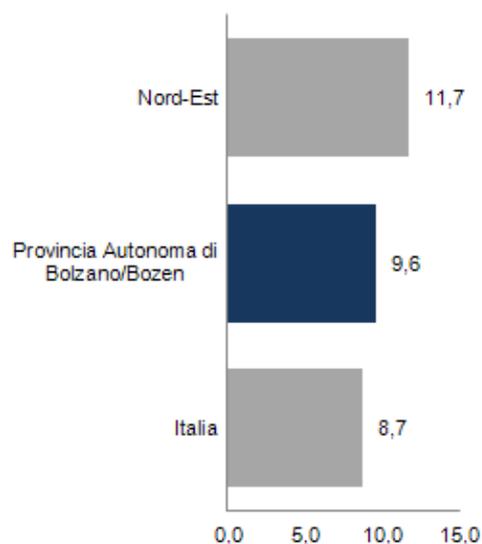


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per area geografica - Censimento 2011 - Valori percentuali



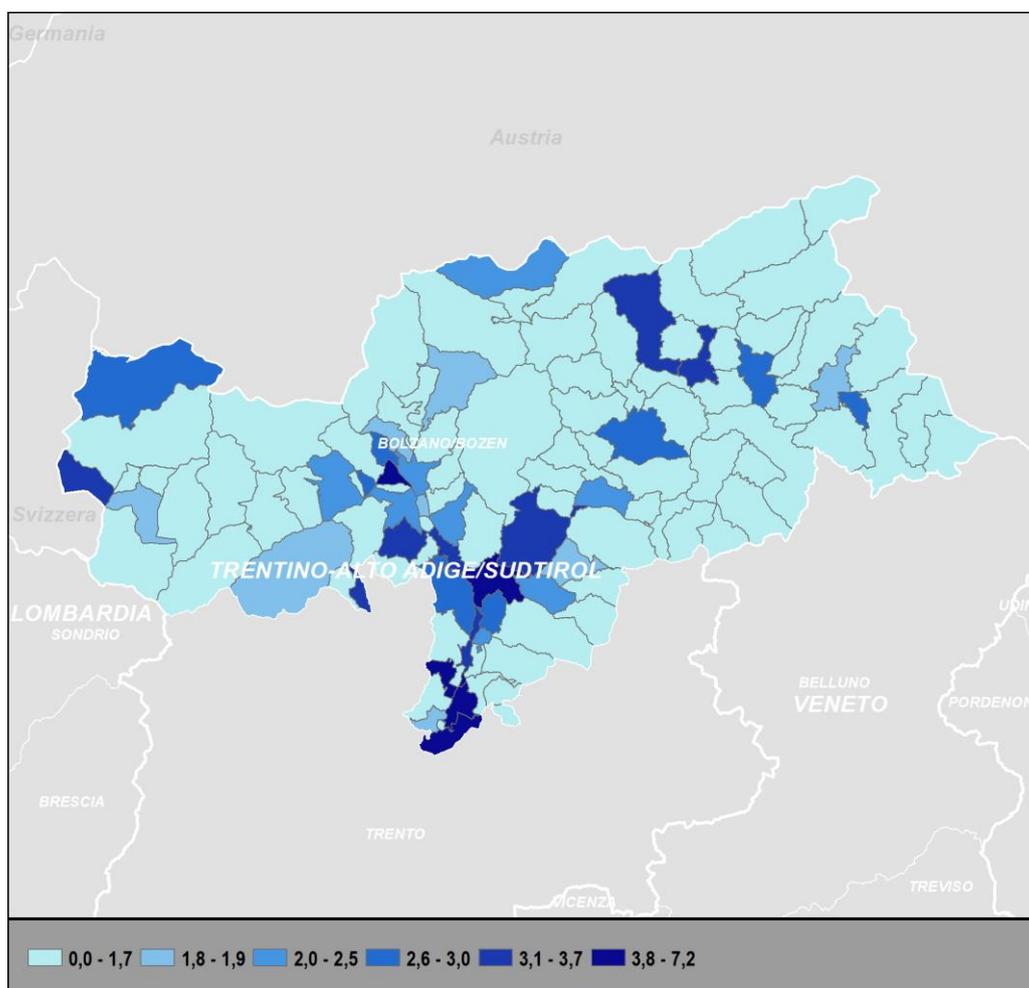
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	17.205	51,9	36,7	10,2	0,0	24,1	69,2
Società di persone	30.057	46,9	33,5	11,2	0,1	24,0	71,0
Società a responsabilità limitata	50.035	39,4	25,6	10,4	1,8	34,8	56,7
Società cooperativa	7.782	41,0	19,0	10,6	13,6	41,9	43,4
SpA e altra forma d'impresa	27.815	28,1	19,0	5,5	6,1	45,3	46,7
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	1.379	47,4	24,9	5,7	3,9	56,1	36,6
2-5	19.279	52,1	32,3	8,4	1,9	40,1	52,3
6-9	17.495	45,2	32,7	9,1	1,6	33,4	59,5
10-19	25.964	40,1	31,3	9,5	1,6	30,0	63,8
20-49	28.180	37,2	27,7	10,0	2,6	35,4	58,8
50-249	26.127	31,1	21,8	9,5	3,6	35,9	58,0
250 e più	14.470	42,6	14,4	11,4	6,2	21,8	60,4
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	560	49,5	18,9	11,4	2,0	22,3	75,7
Industria e costruzioni	40.893	17,5	29,1	7,9	1,4	25,2	68,0
Commercio, alberghi e ristorazione	53.641	52,1	30,0	10,3	1,4	32,0	60,2
Servizi alle imprese	30.908	47,2	19,2	11,0	7,1	45,0	46,0
Istruzione	422	61,8	35,3	3,3	0,7	76,3	23,0
Sanità e assistenza sociale	1.624	91,0	23,1	5,7	0,1	74,0	23,3
Altri servizi	4.846	42,0	28,9	7,2	3,2	33,5	57,7
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Bolzano/Bozen	132.894	40,5	27,1	9,6	2,8	33,6	58,7
Nord-Est	2.737.066	41,1	19,1	11,7	3,9	36,4	54,8
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 - Valori percentuali suddivisi in decili



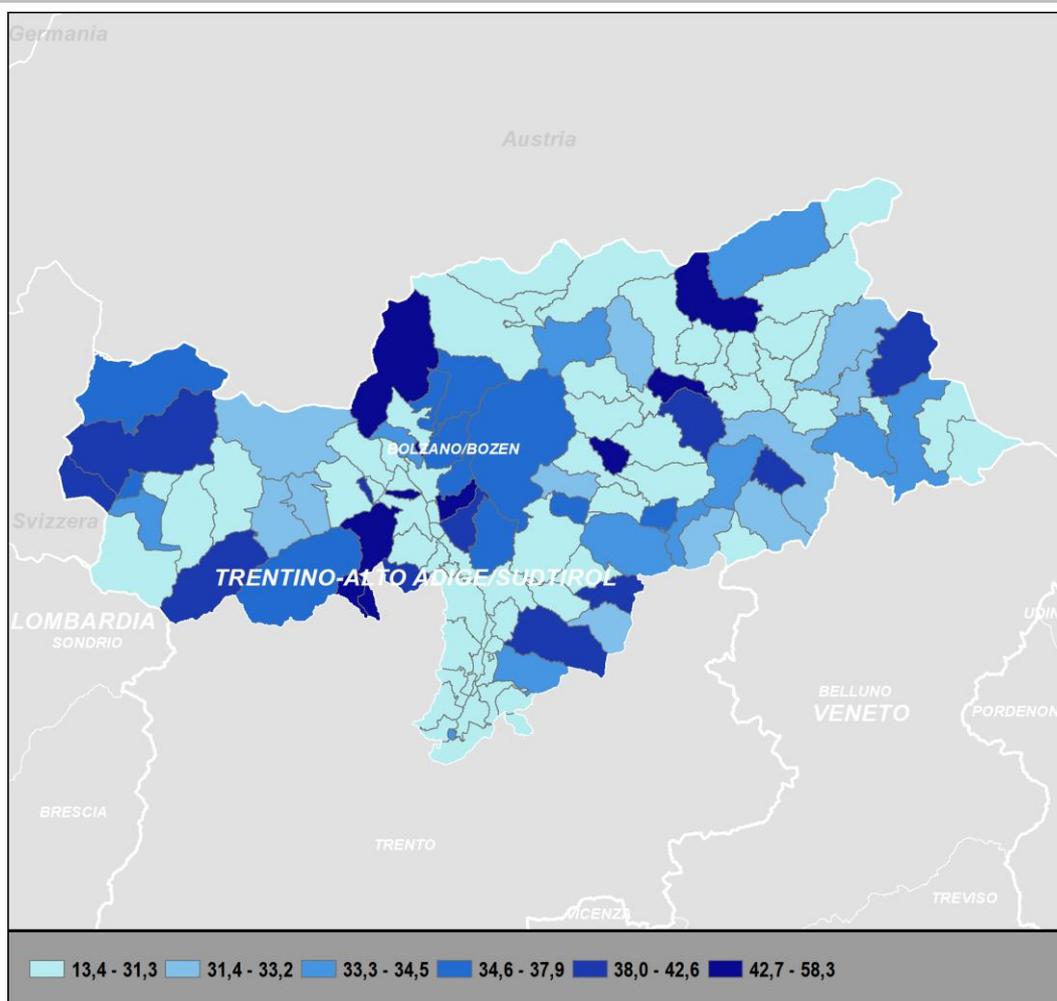
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di lavoratori dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,7%) si trovano più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme con alcune aree più scure, come quella al centro e al sud della provincia, in cui le quote di dirigenti o quadri sono particolarmente alte. Il comune mediano detiene 1,7 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato provinciale è di 2,8 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto dal penultimo decile che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato provinciale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bolzano	46,5	4,8
2° - Egna	7,4	7,2
3° - Merano	5,2	2,5
4° - Brunico	5,2	2,8
5° - Bressanone	4,3	2,7
6° - Laives	2,3	3,0
7° - Lana	2,0	2,4
8° - Renon	1,7	3,6
9° - Appiano sulla strada del vino	1,7	2,7
10° - Terlano	1,2	3,7
...
Provincia di Bolzano	100,0	2,8

Cartogramma 3.5

Lavoratori dipendenti giovani (con meno di 30 anni) delle unità locali per comune - Censimento 2011 - Valori percentuali suddivisi in decili



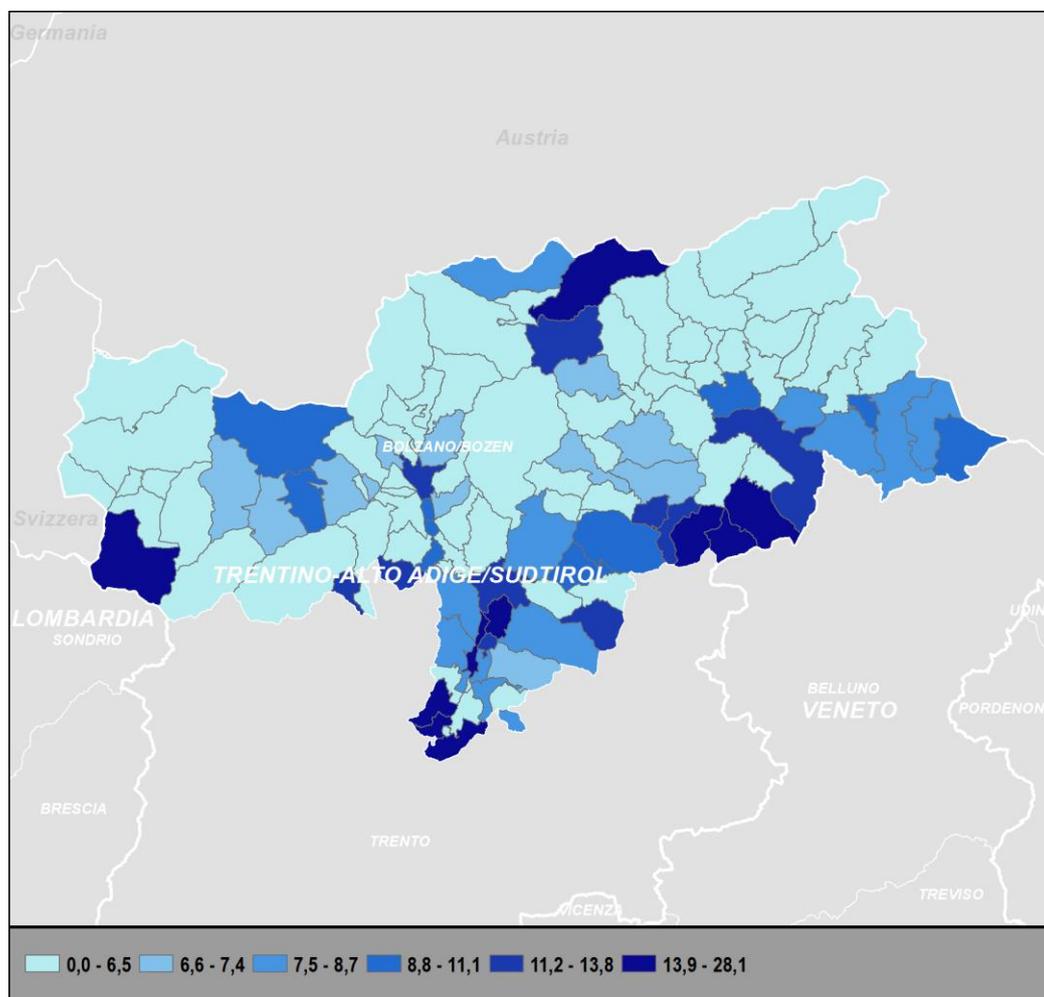
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe (fino al 31,3%) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano conta circa 31 giovani ogni cento dipendenti; il dato provinciale è di 27 giovani ogni cento dipendenti. È pertanto già dal quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato provinciale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bolzano	20,6	20,5
2° - Merano	5,9	27,1
3° - Brunico	5,5	28,6
4° - Bressanone	4,8	29,8
5° - Lana	2,5	29,7
6° - Castelrotto	2,3	33,5
7° - Egna	2,2	20,9
8° - Vipiteno	2,1	30,9
9° - Appiano sulla strada del vino	1,9	29,8
10° - Selva di Val Gardena	1,8	33,2
...
Provincia di Bolzano	100,0	27,1

Cartogramma 3.6

Lavoratori dipendenti extra-comunitari delle unità locali per comune - Censimento 2011 - Valori percentuali suddivisi in decili



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 6,5%) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno, concentrato in aree in cui sono maggiormente diffuse le attività turistiche (Selva di Val Gardena, Badia e Corvara in Badia), è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano conta quasi 7 extra-comunitari ogni cento dipendenti; il dato provinciale è di quasi 10 extra-comunitari ogni cento dipendenti. È pertanto dal penultimo decile che si trovano i comuni con un numero di extra-comunitari maggiore rispetto al dato provinciale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Bolzano	36,8	13,0
2° - Merano	8,0	13,0
3° - Laives	4,0	18,4
4° - Bressanone	3,1	6,9
5° - Brunico	3,1	5,6
6° - Selva di Val Gardena	2,7	17,6
7° - Badia	2,5	16,3
8° - Castelrotto	2,1	11,0
9° - Corvara in Badia	1,9	14,9
10° - Lana	1,6	6,4
...
Provincia di Bolzano	100,0	9,6

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, i processi di terziarizzazione e di delocalizzazione competitiva attuati dalle imprese nel decennio intercensuario hanno determinato, a livello provinciale, una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni e la parallela espansione di quasi tutte le attività terziarie (Figura 3.9). Si conferma la specializzazione commerciale e turistica dell'Alto Adige (Prospetto 3.5) con livelli del coefficiente di localizzazione⁶ (pari a 145,9) che restano relativamente più elevati rispetto alla media nazionale (Italia=100). Gli effetti della forte specializzazione provinciale dell'*Istruzione* (169,7 il coefficiente di localizzazione) e della sua sostenuta dinamica (+117,3%) hanno tuttavia influenza marginale sull'economia del territorio data la modesta dimensione della stessa in termini di addetti.

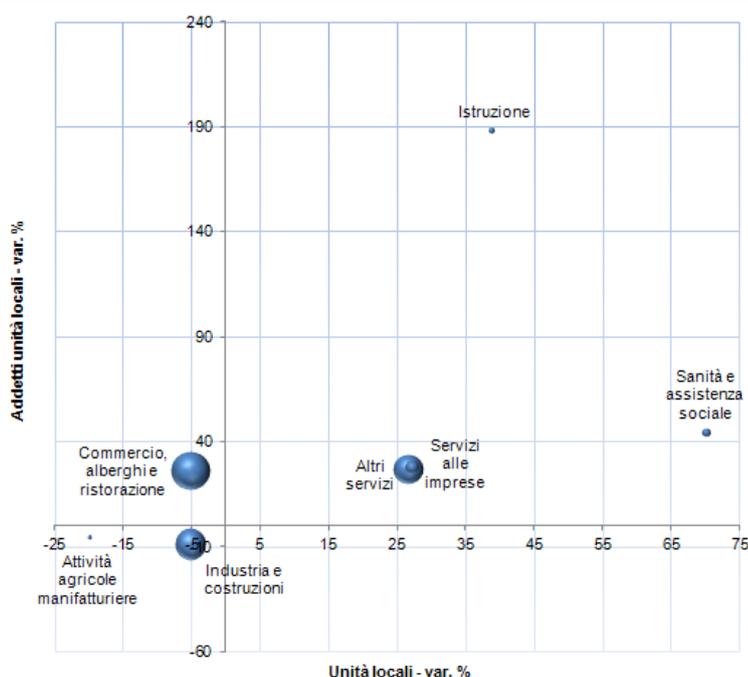
L'analisi per divisione di attività economica (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7) mostra che l'Alto Adige è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni industriali e di servizi. Emerge la forte presenza del turismo (*Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione*), dell'*Industria del legno*, delle *Attività di servizi per edifici e paesaggio*, del *Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte* e dei *Lavori di costruzione specializzati*. È nel turismo e nell'industria del legno che il sistema altoatesino incentra la sua più importante specializzazione produttiva: il coefficiente di localizzazione relativo in termini di addetti (pari a 1) colloca la provincia al primo posto su base nazionale. L'analisi evidenzia inoltre aree di alta specializzazione locale quali Selva di Val Gardena (nel turismo) e Chienes (nel legno) in cui il coefficiente di localizzazione degli addetti (rispettivamente pari a 3.680 e 3.094) è oltre 30 volte quello nazionale.

Rispetto ai mercati di sbocco (Figura 3.10), l'Alto Adige si caratterizza per una forte apertura internazionale: su 100 imprese con struttura aziendale (cioè aventi almeno 3 addetti), quasi un terzo esporta i propri prodotti all'estero mentre la rispettiva percentuale nazionale è di oltre dieci punti percentuali più bassa. L'Alto Adige mostra invece un'apertura proporzionalmente minore verso il mercato di sbocco nazionale (14,4%; 20,3% la media nazionale).

La definizione del mercato di riferimento delle imprese con sede amministrativa nella provincia è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Generalmente le imprese altoatesine che operano nelle sezioni di attività economica a elevata specializzazione mostrano una maggiore propensione ad allargare il proprio raggio d'azione oltre i confini nazionali. La maggiore propensione a operare all'estero (nel caso del turismo si tratta di attirare flussi turistici dall'estero) è registrata dalle imprese operanti nell'*Industria del legno* (57,7%) e negli *Alloggi* (51,6%). Solamente per le *Costruzioni specializzate* ed i *Servizi per edifici e paesaggio* il mercato locale è quello prevalente.

⁶ Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse (per esempio la provincia) e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia = 100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

Figura 3.9
Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)

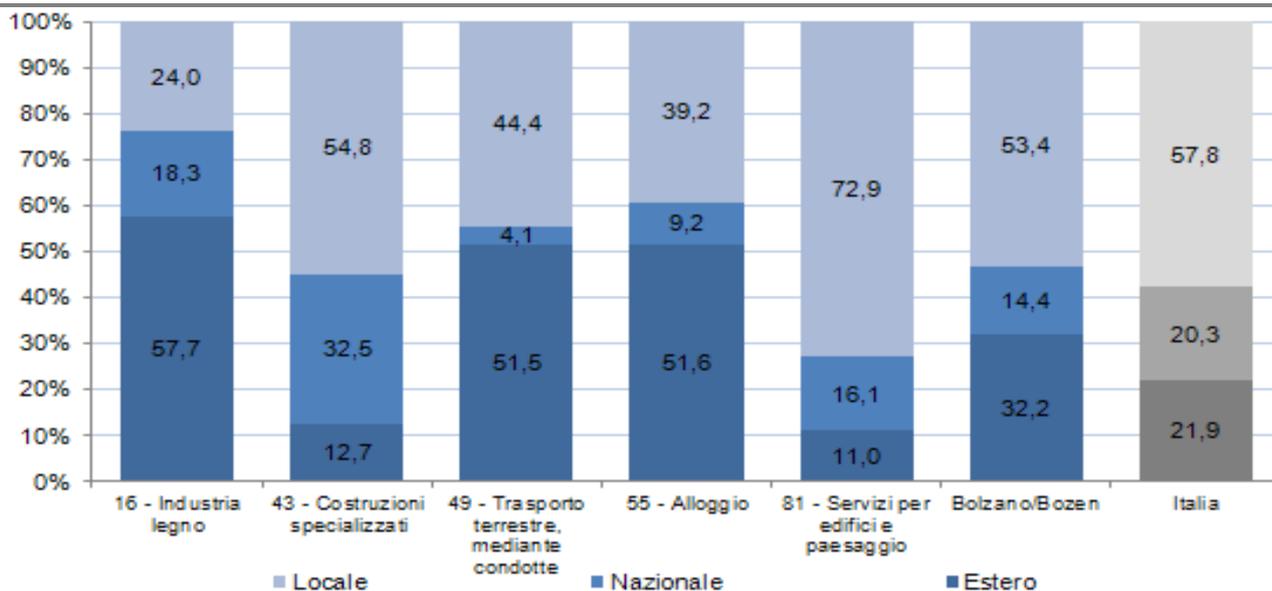


Prospetto 3.5
Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione (a) e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	122,8	31,7
Industria e costruzioni	81,6	-4,1
Commercio, alberghi e ristorazione	145,7	-2,7
Servizi alle imprese	82,4	0,1
Istruzione	169,7	117,3
Sanità e assistenza sociale	59,6	-6,1
Altri servizi	83,6	0,8

(a) Cfr nota 6

Figura 3.10
Imprese con struttura aziendale (cioè aventi almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 (a) - Composizione percentuale



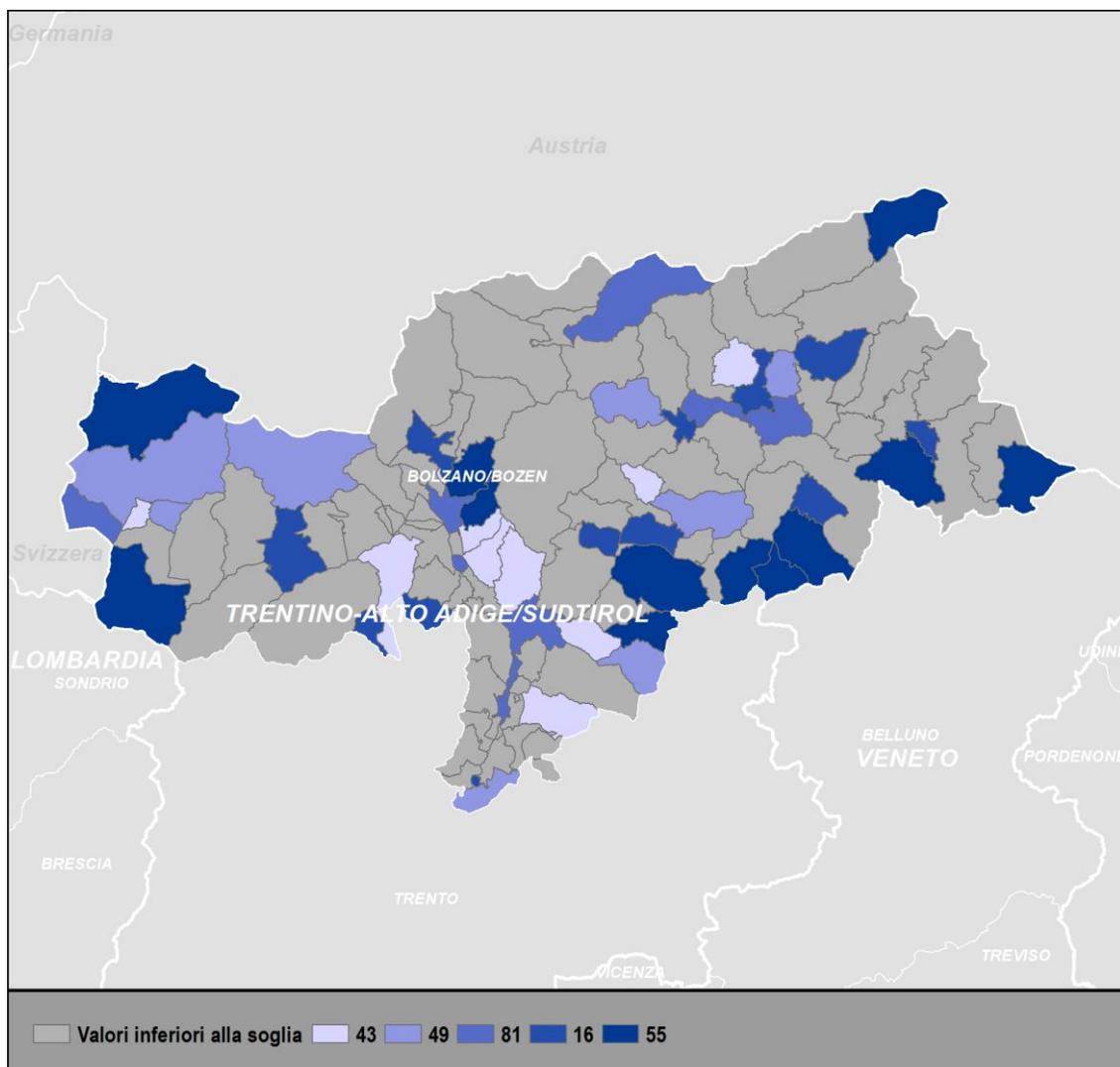
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo provinciale - Censimento 2011 - Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff.0 -1 (b)	
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	8.767	18,9	272	37.229	19,8	266	1,000	4,2
DIVISIONE 55 - Alloggio								
Selva di Val Gardena	277	47,3	4.586,0	1.412	48,9	3.680	0,714	5,1
Castelrotto	247	30,3	2.940,0	1.507	41,7	3.142	0,610	6,1
Bolzano/Bozen	5.472	11,8	1.144,0	23.857	12,7	954	1,000	4,4
Nord-Est	16.563	1,6	157,0	79.504	2,0	153	1,000	4,8
Italia	49.227	1,0	100,0	218.043	1,3	100	-	4,4
DIVISIONE 16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio								
Chienes	3	1,7	236,0	316	25,8	3.094	0,401	105,3
Bressanone	21	1,1	154,0	386	4,9	593	0,077	18,4
Bolzano/Bozen	1.033	2,2	302,0	5.490	2,9	350	1,000	5,3
Nord-Est	9.101	0,9	121,0	47.309	1,2	145	1,000	5,2
Italia	35.164	0,7	100,0	136.840	0,8	100	-	3,9
DIVISIONE 81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio								
Bolzano	152	1,4	135,0	6.058	12,8	469	0,198	39,9
Merano	38	1,0	104,0	526	4,4	161	0,068	13,8
Bolzano/Bozen	407	0,9	87,0	7.556	4,0	147	0,842	18,6
Nord-Est	9.130	0,9	89,0	99.176	2,5	93	0,092	10,9
Italia	47.927	1,0	100,0	446.974	2,7	100	-	9,3
DIVISIONE 49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte								
Selva di Val Gardena	28	4,8	201,0	247	8,5	261	0,098	8,8
Bolzano	200	1,8	75,0	1.996	4,2	128	0,048	10,0
Bolzano/Bozen	1.373	3,0	125,0	8.040	4,3	130	0,796	5,9
Nord-Est	28.536	2,8	117,0	122.402	3,1	95	0,194	4,3
Italia	113.491	2,4	100,0	538.784	3,3	100	-	4,7
DIVISIONE 43 - Lavori di costruzione specializzati								
Merano	330	9,1	99,0	794	6,6	105	0,066	2,4
Bolzano	753	6,7	73,0	2.107	4,4	70	0,044	2,8
Bolzano/Bozen	4.531	9,8	106,0	13.792	7,3	116	0,691	3,0
Nord-Est	103.730	10,1	110,0	247.660	6,3	100	0,308	2,4
Italia	439.008	9,2	100,0	1.041.096	6,3	100	-	2,4

(a) Cfr nota 6

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e rapportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo provinciale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica a livello comunale e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 55 - Alloggio; 16 - Industria del legno; 81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio; 49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 43 - Lavori di costruzione specializzati;

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 19 regioni italiane e le 2 provincie autonome di Trento e Bolzano, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale (incluse le provincie autonome di Trento e Bolzano) sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali/provinciali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4% di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4% del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28%, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60%. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2% rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3% e al 9,7%, seguite da Piemonte (8,6%), Emilia-Romagna (8,3%), Toscana e Lazio (8,0%). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In provincia di Bolzano si assiste, contrariamente al dato nazionale, a una diminuzione del numero di istituzioni non profit pari al 7,5%; relativamente alle unità locali si riscontra invece una variazione positiva (+14,8%) sebbene chiaramente inferiore a quella italiana (+37,2%). Significativa per la provincia di Bolzano la variazione del numero dei lavoratori retribuiti occupati presso le istituzioni non profit (+44,5%), comunque inferiore all'incremento riscontrato a livello italiano, pari al 61,5%. Superiore al valore nazionale, invece, la variazione percentuale dei volontari operanti presso le unità locali attive in provincia: si tratta, infatti, di un aumento del 67,4% mentre a livello nazionale la variazione raggiunge quota +43,5%.

Un primo quadro che emerge per la provincia di Bolzano è quello di una provincia in cui il settore del non profit era già solido e per questo ha registrato una variazione più bassa in termini di istituzioni e unità locali e, di conseguenza, di personale retribuito. La crescita superiore rispetto alla media nazionale del numero dei volontari, inoltre, mette in luce un settore robusto a forte vocazione volontaristica. Da notare, inoltre, come questo aspetto sia confermato anche dal rapporto dei volontari attivi sulla popolazione residente: emerge infatti come, con un rapporto pari a 3.012,3 volontari ogni 10.000 residenti, un altoatesino su tre svolga attività di volontariato in forma istituzionalizzata (presso un'istituzione non profit). A tal riguardo è comunque importante tenere presente che alcune persone potrebbero svolgere la loro attività di volontariato in più istituzioni non profit.

La forte vocazione al volontariato emerge ed è confermata anche dalla distribuzione delle risorse umane nelle istituzioni non profit: l'incidenza dei volontari è infatti pari al 93,1% delle risorse umane in organico presso le unità locali, a differenza del valore medio italiano pari all'83,3% di tutte le risorse umane impiegate. Il peso delle persone retribuite (addetti e lavoratori esterni) è pari quindi al 6,9% mentre a livello nazionale raggiunge un valore pari al 16,7%.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila abitanti	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila abitanti	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) nella provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti e variazioni percentuali

	Bolzano/Bozen			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	4.927	5.324	-7,5	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	6.674	5.813	14,8	347.602	253.344	37,2
Addetti	7.557	5.979	26,4	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	3.646	1.775	105,4	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	152.015	90.795	67,4	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per area geografica - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Bolzano/Bozen	4.927	6.674	7.557	3.646	152.015	222,0	3.012,3
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- le istituzioni non profit in provincia di Bolzano (come nel resto del Paese) basano prevalentemente la loro attività sul personale volontario piuttosto che sui lavoratori retribuiti: la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno addetti in organico è pari all'84,5% in linea con il dato nazionale (86,1%);
- in provincia di Bolzano le istituzioni non profit che hanno da uno a sei addetti rappresentano l'11,3% del totale, contro un valore nazionale pari all'8,4%. Sostanzialmente simile, invece, il peso delle istituzioni non profit nelle altre classi di addetti;
- il numero medio di addetti e di lavoratori esterni è inferiore rispetto al valore nazionale mentre è di gran lunga superiore il numero medio di volontari attivi: nello specifico 22,8 contro un valore medio nazionale di 13,7 e del Nord-Est di 15,2.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, nella Provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

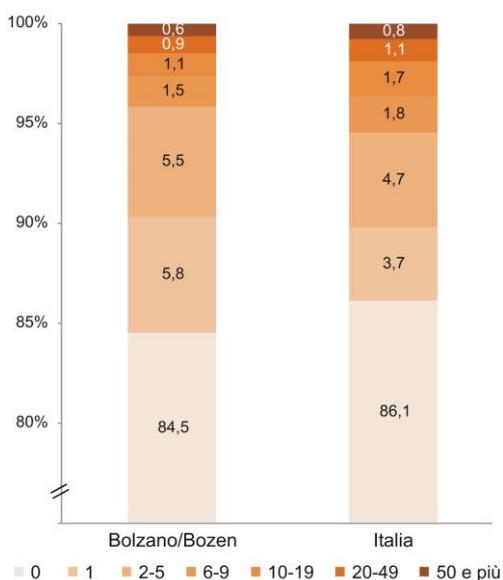
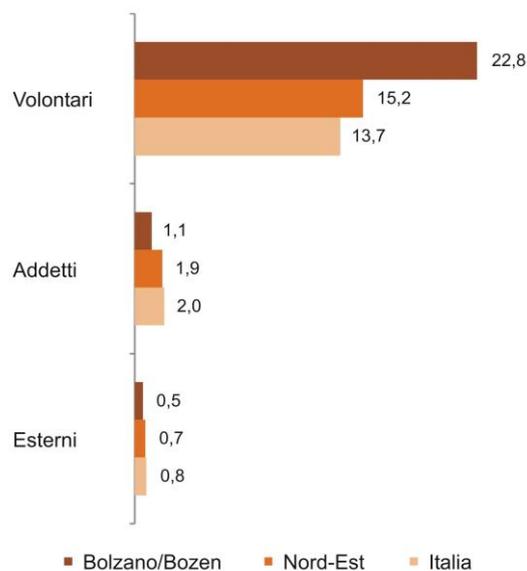


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) nella Provincia di Bolzano/Bozen, nel Nord-Est e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit provinciali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella provincia, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit provinciale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, che comprende il 66,7% delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7% dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7%) le fondazioni (2,1%) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8%), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In provincia di Bolzano le associazioni costituiscono l'88,1% delle forme giuridiche delle istituzioni non profit (60,3% associazioni non riconosciute e 27,8% associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali con il 2,3% e dalle fondazioni con l'1,2%. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in provincia di Bolzano si osservano dinamiche differenti rispetto al territorio nazionale: se in Italia, in generale, l'aumento più consistente è stato registrato dalle fondazioni che crescono del 102,1%, in provincia di Bolzano sono le associazioni riconosciute (non considerando le "altre forme giuridiche") che registrano l'aumento più consistente, pari a +233,1%. Il dato è particolarmente significativo, infatti, se letto nella prospettiva del consolidamento e strutturazione del settore. Subiscono una diminuzione (-37,6%) le associazioni non riconosciute mentre a livello nazionale crescono del 28,7. Meno marcata, infine, in provincia di Bolzano la crescita delle fondazioni (+43,9% contro un +102,1% a livello nazionale).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁷ (Prospetto 4,5), in Provincia di Bolzano, come nel resto del Paese, il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (60,1% del totale di poco inferiore al valore medio italiano pari al 65%)⁸. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (11,2% del totale) mentre, diversamente da quanto avviene in Italia, il terzo settore è l'Ambiente (7,1%) a dimostrazione della rilevanza sociale e ambientale svolta dal non profit in provincia di Bolzano. Segue il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (5,4%). I restanti settori di attività non superano singolarmente il 4% e la loro somma raggiunge poco più del 16% delle istituzioni non profit attive nella provincia autonoma.

⁷ International Classification of Non profit Organizations - ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁸ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica nella provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Bolzano/Bozen			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	1.369	27,8	233,1	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	2.971	60,3	-37,6	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	111	2,3	113,5	11.264	3,7	98,5
Fondazione	59	1,2	43,9	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	417	8,5	595,0	14.354	4,8	76,8
Totale	4.927	100,0	-7,5	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, nella provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimenti 2011 e 1999 - Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Bolzano/Bozen			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	2.963	60,1	-4,8	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	134	2,7	-9,9	15.519	5,2	33,2
Sanità	58	1,2	-30,2	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	550	11,2	-0,2	25.044	8,3	29,5
Ambiente	352	7,1	728,6	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	148	3,0	48,9	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	38	0,8	9,9	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	30	0,6	2.616,2	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	59	1,2	104,0	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	167	3,4	206,3	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	268	5,4	124,9	16.414	5,4	4,9
Altre attività	160	3,2	-13,8	1.637	0,5	-1,4
Totale	4.927	100,0	10,5	301.191	100,0	36,0

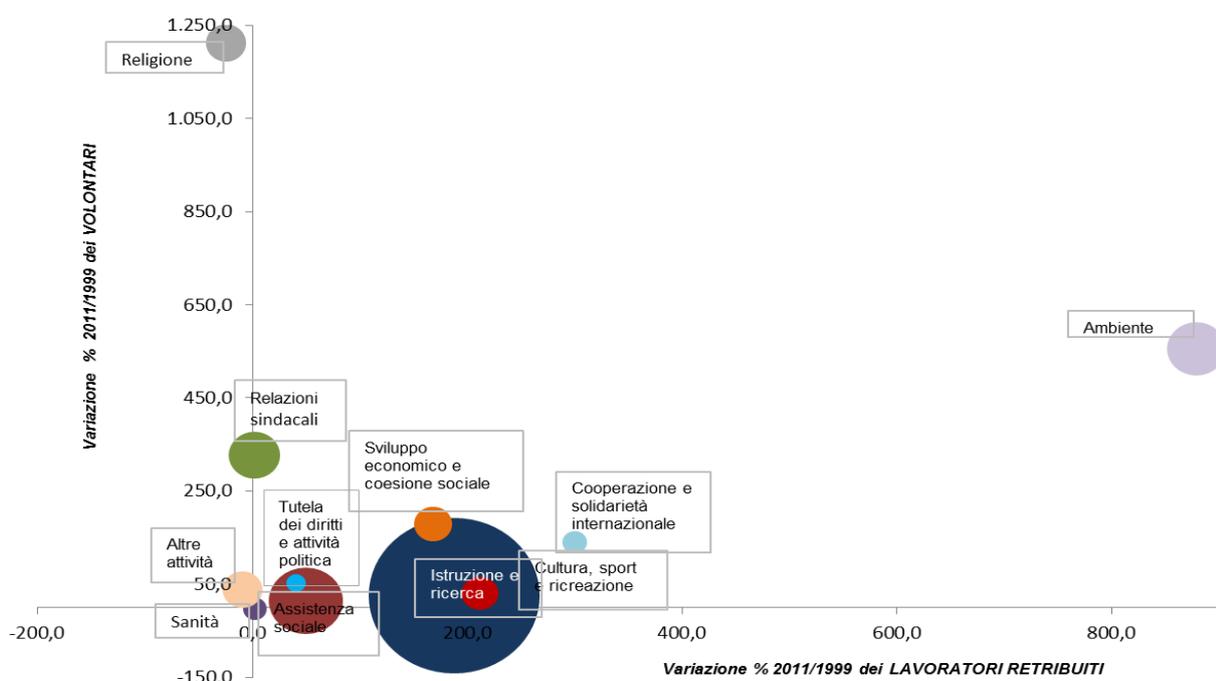
(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'ISTAT nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). L'incremento maggiormente rilevante riguarda le associazioni attive nella Filantropia e promozione del volontariato con un valore di +2.616,2%, seguito dal settore Ambiente (+728,6%, +92,0% in Italia), Religione (+206,3%, +14,9% in Italia), Relazione sindacali e rappresentanza di interessi (+124,9%, +4,9% in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (+104,0%, +148,8% in Italia). Da segnalare anche l'aumento del 48,9% delle istituzioni non profit attive nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale che però registrano un incremento meno marcato rispetto al valore nazionale (+71,9%). Tutti gli altri settori subiscono una variazione negativa che oscilla tra il -4,8% delle istituzioni attive nel settore Cultura, sport e ricreazione al -30,2% di quelle attive nella Sanità. Ciò che emerge in provincia di Bolzano rispetto al quadro nazionale è sicuramente un andamento più altalenante rispetto al 1999: alcuni settori subiscono un forte aumento mentre altri calano. Si potrebbe dunque

ipotizzare, unitamente al dato sul consolidamento derivante dall'aumento delle associazioni riconosciute, una sorta di specializzazione settoriale del non profit in provincia di Bolzano. Concentrandosi sui settori di attività maggiormente rilevanti in rapporto al rispettivo andamento a livello nazionale, è da notare il "comportamento" differente del settore Cultura, sport e ricreazione (in diminuzione rispetto a un aumento del 39,5% in Italia), dell'Assistenza sociale e protezione civile, stabile in provincia di Bolzano (-0,2%) e in aumento in Italia (+29,5%) nonché l'aumento di gran lunga superiore a quello italiano del settore Ambiente (+728,6% contro +92,0% nazionale). Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit provinciali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla grandezza delle bolle). Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la Figura 4.3, in quanto si possono esplorare ulteriori dinamiche per quanto riguarda l'analisi delle variazioni già osservate in termini di andamento delle istituzioni non profit per settore di attività, considerando le relative variazioni di risorse umane (lavoratori retribuiti e volontari). In particolare, la rilevanza del settore Ambiente è confermata anche dalla considerevole variazione dei lavoratori retribuiti (pari ad oltre il +800%) e dei volontari attivi in questo settore (+500%).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente nella Provincia di Bolzano/Bozen - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



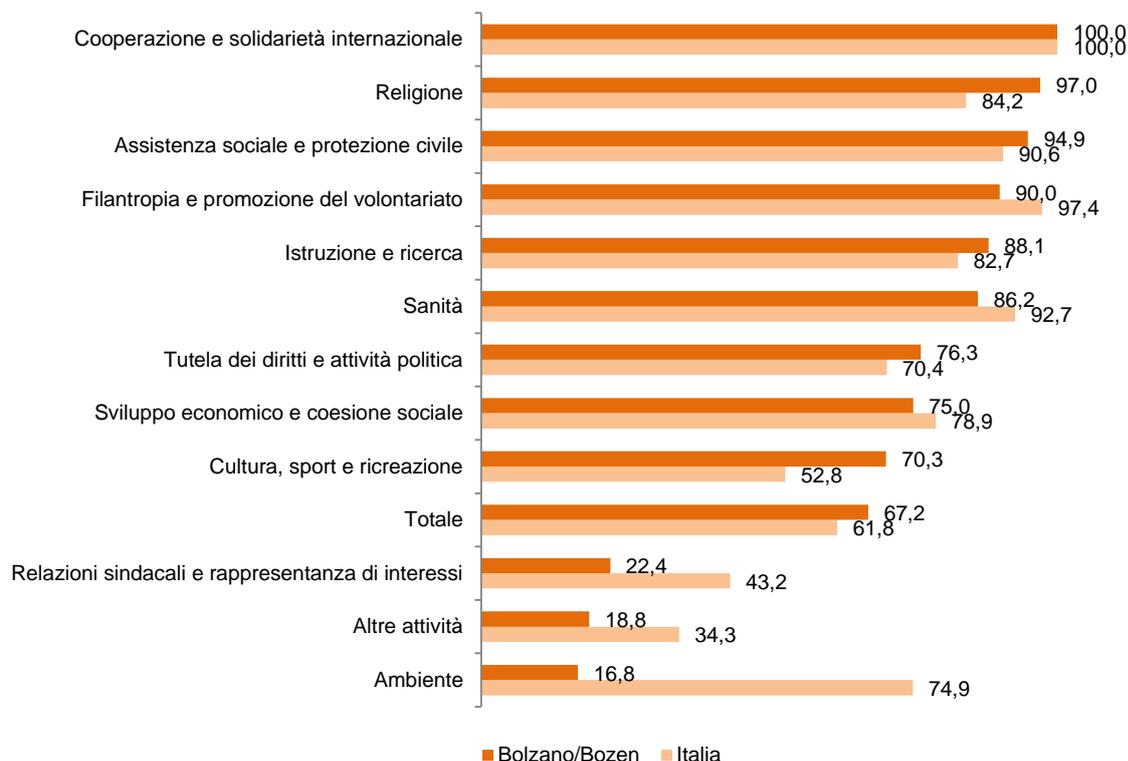
- a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- b) Il settore relativo alla "Filantropia e promozione del volontariato" non è rappresentato in quanto il numero di occupati a inizio periodo è nullo.

Un elemento informativo che permette di analizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8% dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2% mutualistiche. Più rilevante in provincia di Bolzano è il peso delle istituzioni non profit di pubblica utilità (67,2%) mentre la quota delle istituzioni non profit mutualistiche è pari al 32,8%. Di particolare rilievo il carattere mutualistico delle istituzioni non profit attive nel settore Ambiente in provincia di Bolzano.

Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), come detto la loro diffusione in provincia di Bolzano (67,2% sul totale delle istituzioni non profit attive) è maggiore rispetto al resto d'Italia (61,8%). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni provinciali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0%), la Religione (97,0%), l'Assistenza sociale e protezione civile (94,9%), l'Istruzione e la ricerca (88,1%), la Tutela dei diritti e attività politica (76,3%), la Cultura, sport e ricreazione (70,3%). I valori più contenuti riguardano tre settori: le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (22,4%), le Altre attività (18,8%) e l'Ambiente (16,8%). Nei settori Filantropia e promozione del volontariato, Sanità, Sviluppo economico e coesione sociale, il peso delle istituzioni non profit di pubblica utilità è inferiore rispetto al valore nazionale. I settori che meritano una particolare attenzione, alla luce dei dati raccolti e della loro strategicità in termini di impatto sul benessere della collettività e sulla sostenibilità del sistema sociale ed economico, sono la Cultura, sport e ricreazione e l'Ambiente. Per la Cultura, sport e ricreazione emerge come il settore svolga una fondamentale funzione, unitamente agli altri attori preposti (istituzioni pubbliche e imprese), di supporto, promozione e diffusione della cultura, dello sport e della ricreazione. Diversamente dal resto d'Italia, e in maniera abbastanza netta, le istituzioni non profit attive nel settore Ambiente in provincia di Bolzano sono prevalentemente mutualistiche, a sottolineare come la tutela dell'ambiente e degli animali, in forma istituzionalizzata, sia esercitata prevalentemente da e per i soci che, in maniera diretta, hanno deciso di impegnarsi attivamente in tale settore.

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, nella Provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011.

Le entrate delle Istituzioni non profit della Provincia di Bolzano (pari complessivamente a circa 667 milioni di euro) rappresentano l'1% del totale nazionale. La distribuzione provinciale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) è simile alla distribuzione media italiana per le prime due classi (fino a 10 mila euro), è quasi il doppio (11,3% contro 6,3% a livello nazionale) nelle classi da 10 mila euro fino a 100 mila euro così come nella classe da 100 mila euro fino a 500 mila euro (20,1% contro 11,2% a livello nazionale); assume invece un valore nettamente inferiore per le entrate superiori a 500 mila euro (67,4% contro l'81,8% in Italia).

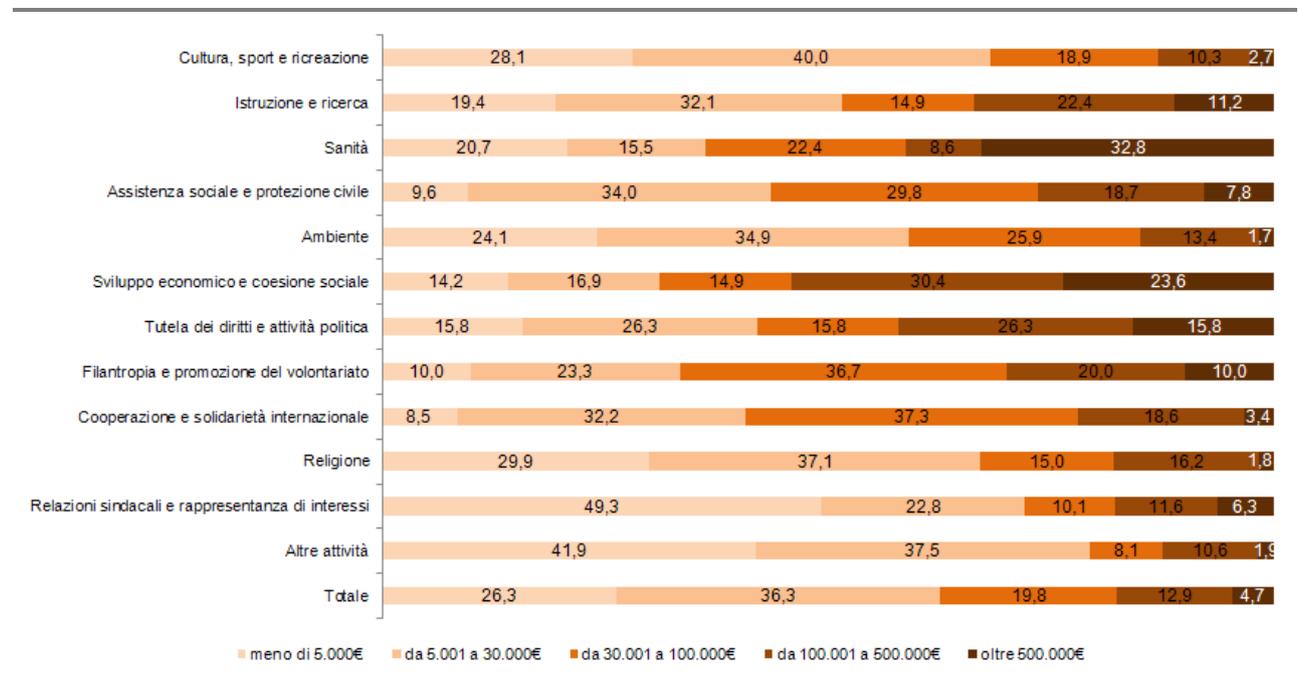
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, nella Provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Bolzano/Bozen				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	1.294	26,3	2.828.913	0,4	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	664	13,5	4.901.412	0,7	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	1.126	22,9	20.870.245	3,1	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	598	12,1	25.907.142	3,9	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	377	7,7	28.829.650	4,3	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	461	9,4	73.007.719	10,9	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	175	3,6	61.096.402	9,2	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	232	4,7	449.634.808	67,4	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	4.927	100,0	667.076.291	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, nella Provincia di Bolzano/Bozen - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ricordando che il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), rileva che tale settore dispone di risorse

finanziarie limitate (il 68,1% delle istituzioni ha entrate inferiori ai 30 mila euro). Entrate inferiori ai 30 mila euro caratterizzano anche la maggioranza delle istituzioni non profit attive nei settori Altre attività (79,4%), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (72,1%), Religione (67,0%), Ambiente (59,0%), Istruzione e ricerca (51,5%).

Le istituzioni non profit attive negli altri settori hanno per più della metà risorse superiori ai 30 mila euro ma le uniche per cui l'incidenza delle istituzioni appartenenti alla classe con entrate di oltre 500 mila euro è rilevante sono la Sanità (32,8%) e lo Sviluppo economico e coesione sociale (23,6%).

4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio provinciale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in provincia di Bolzano dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori dalla provincia) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In provincia di Bolzano le unità locali delle istituzioni non profit sono 6.674, oltre la metà delle quali (55,9%) attive nel settore Cultura, sport e ricreazione, dove operano però poco meno di un quinto degli addetti, il 39% dei lavoratori esterni e il 57% dei volontari. Se con riferimento ai lavoratori esterni e al numero di volontari il settore Cultura, sport e ricreazione è quello che assorbe il maggior numero di tali risorse umane, diversa è la situazione per gli addetti. La maggior parte di questi (28,9%), infatti, presta il proprio servizio presso le istituzioni non profit del settore Assistenza sociale e protezione civile. È anche interessante notare come i settori Sanità e Istruzione e ricerca siano quelli al cui interno, mediamente, il numero di lavoratori retribuiti per unità locale è nettamente più alto (rispettivamente 11,4 e 11,0) rispetto al valore medio provinciale (1,7) e nazionale (2,7). Le istituzioni attive nei settori Assistenza sociale e protezione civile e dello Sviluppo economico e coesione sociale superano di gran lunga il valore medio nazionale.

In provincia di Bolzano, il settore con il maggior numero di volontari per unità locale è quello della Tutela dei diritti e attività politica (100,3 volontari per unità locale) mentre quello dove il numero è più basso in assoluto è quello dello Sviluppo economico e coesione sociale (7,9 volontari per unità locale).

Le quasi sette mila unità locali non profit della Provincia autonoma di Bolzano impiegano 7.557 addetti, 3.646 lavoratori esterni e ben 152.015 volontari.

Rispetto alla popolazione, osservando il numero di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per 10 mila abitanti, emergono principalmente tre settori: Sanità (11,4 lavoratori, 12 in Italia), Istruzione e ricerca (11 lavoratori, 8 in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (5,8 lavoratori, 8,7 in Italia).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, nella Provincia di Bolzano/Bozen e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
BOLZANO/BOZEN						
Cultura, sport e ricreazione	3.730	1.435	1.428	86.952	0,8	23,3
Istruzione e ricerca	157	673	1.051	2.496	11,0	15,9
Sanità	121	1.279	97	4.092	11,4	33,8
Assistenza sociale e protezione civile	994	2.184	721	24.157	2,9	24,3
Ambiente	385	179	95	6.533	0,7	17,0
Sviluppo economico e coesione sociale	191	1.034	83	1.505	5,8	7,9
Tutela dei diritti e attività politica	58	107	15	5.820	2,1	100,3
Filantropia e promozione del volontariato	154	71	29	2.589	0,6	16,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	62	14	0	1.177	0,2	19,0
Religione	164	21	8	5.015	0,2	30,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	487	463	95	9.504	1,1	19,5
Altre attività	171	97	24	2.175	0,7	12,7
Totale	6.674	7.557	3.646	152.015	1,7	22,8
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

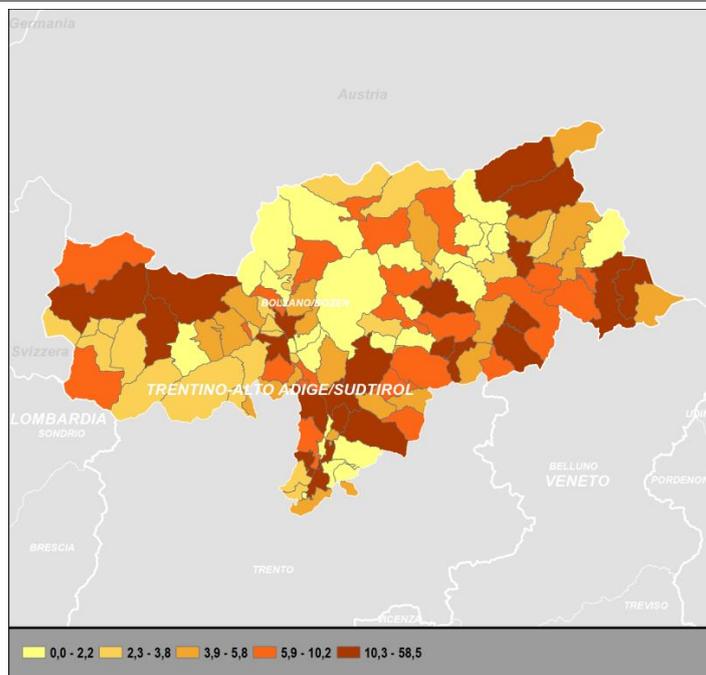
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari attivi in un'unità locale di un'istituzione non profit presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili.

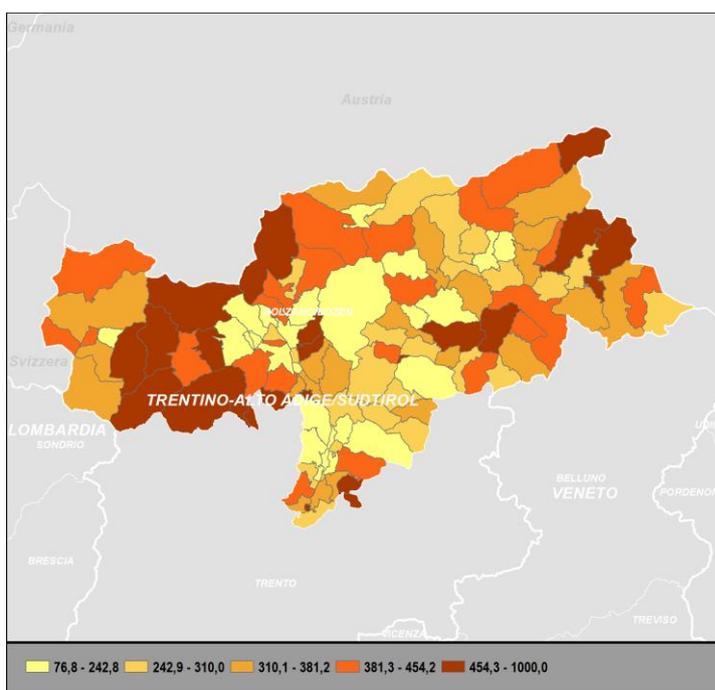
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit provinciale

Il settore non profit della provincia di Bolzano, come già descritto in precedenza, è una realtà che nell'ultimo decennio si è consolidata in termini di risorse umane impiegate a fronte di una diminuzione del numero di istituzioni non profit attive. Tale andamento mette in luce un settore già solido che ha visto negli ultimi dieci anni una riorganizzazione nella direzione di una maggiore strutturazione. Sono infatti notevolmente aumentate le istituzioni non profit riconosciute e le cooperative sociali. Inoltre, in termini di ricaduta sul territorio e di potenziale servizio offerto, va sottolineato come la provincia di Bolzano, con 97,6 istituzioni per 10 mila abitanti, sia terza solamente alla Valle d'Aosta e alla Provincia Autonoma di Trento. In termini di unità locali ogni 10 mila abitanti, la Provincia autonoma di Bolzano, con un valore pari a 132,3, è prima tra le regioni italiane e supera di gran lunga il valore medio nazionale (50,7). Il settore non profit in provincia di Bolzano è caratterizzato da un aumento anche delle risorse umane impiegate, con un andamento simile al valore nazionale: crescono in maniera molto più marcata i lavoratori esterni (+105%) rispetto agli addetti (+ 26,4%). Di notevole interesse anche l'aumento dei volontari attivi che, rispetto al 2001, crescono del 67,4% rispetto ad una crescita del 43,5% a livello nazionale. L'indice che, comunque, contraddistingue maggiormente i dati della Provincia Autonoma di Bolzano è sicuramente quello dei volontari per 10 mila abitanti. Sulla base dei dati raccolti, infatti, su 10 persone più di tre hanno svolto attività di volontariato presso un'istituzione non profit attiva in provincia di Bolzano.

Alla luce della rilevanza del volontariato all'interno delle istituzioni non profit, pertanto, è interessante esplorare il profilo socio-demografico dei volontari attivi. Ci si concentrerà quindi sulla definizione del loro profilo occupazionale, per classe d'età e settore di attività prevalente.

Prospetto 4.8

Numero volontari delle istituzioni non profit attive per condizione occupazionale in provincia di Bolzano e in Italia - Valori percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Bolzano/Bozen				Italia			
	Occupato	Ritirato dal lavoro	Diverso da occupato o ritirato dal lavoro	Totale	Occupato	Ritirato dal lavoro	Diverso da occupato o ritirato dal lavoro	Totale
Cultura, sport e ricreazione	67,4	19,5	13,1	100,0	57,3	25,4	17,3	100,0
Istruzione e ricerca	58,3	29,0	12,7	100,0	60,2	27,4	12,4	100,0
Sanità	85,6	13,3	1,1	100,0	51,6	31,2	17,3	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	66,6	25,0	8,4	100,0	44,6	37,8	17,6	100,0
Ambiente	72,3	20,0	7,7	100,0	59,5	25,3	15,2	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	65,1	19,5	15,4	100,0	58,6	25,3	16,1	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	71,2	27,7	1,1	100,0	53,9	33,3	12,8	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	59,3	21,2	19,5	100,0	52,2	32,4	15,4	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	62,2	29,7	8,1	100,0	61,0	25,1	13,9	100,0
Religione	55,6	23,9	20,5	100,0	48,2	30,7	21,1	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	70,6	15,3	14,1	100,0	75,7	15,9	8,5	100,0
Altre attività	82,4	12,1	5,5	100,0	72,8	15,9	11,3	100,0
Totale	67,5	20,7	11,8	100,0	55,4	27,8	16,8	100,0

Ciò che emerge, in primo luogo, analizzando i dati per condizione occupazionale, è che tra i volontari in provincia di Bolzano il peso percentuale degli occupati è superiore al valore nazionale: infatti, il 67,5% dei volontari attivi in provincia di Bolzano è occupato contro il 55,4% a livello nazionale. Inferiore, di conseguenza, il peso dei volontari ritirati dal lavoro o diversi da occupati/non ritirati, rispettivamente il 20,7 e l'11,8%. A livello nazionale, per esempio, i ritirati dal lavoro pesano per il 27,8% sul totale dei volontari. Ciò che emerge è dunque che la maggioranza dei volontari attivi in provincia presta il proprio contributo volontario integrandolo con un'occupazione. Questo può significare, dunque, oltre a un coinvolgimento diretto dei lavoratori in attività di volontariato anche una struttura lavorativa che permette l'integrazione di un'attività sia retribuita che volontaria. Concentrandosi sui settori d'attività, la Sanità e l'Ambiente sono i due settori dove il peso degli occupati è superiore al valore medio provinciale: nel settore Ambiente, per esempio, il 72,3% dei volontari è occupato.

I settori dove invece il peso dei ritirati dal lavoro è più rilevante rispetto al valore medio provinciale sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (29,7%), l'Istruzione e la ricerca (29%), Tutela dei diritti e attività politica (27,7%) e l'Assistenza sociale e protezione civile (25%).

A livello nazionale, in generale, il peso degli occupati nei diversi settori è sostanzialmente in linea con il valore medio (55,4%) ad eccezione di un forte scarto per quanto riguarda il settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (75,7%) e le Altre attività (72,8%).

Prospetto 4.9

Numero volontari delle istituzioni non profit attive per classe d'età in provincia di Bolzano e in Italia - Valori percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Bolzano/Bozen						Italia					
	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	10,7	21,2	42,0	15,9	10,2	100,0	5,1	17,2	44,5	20,2	13,0	100,0
Istruzione e ricerca	0,9	14,3	44,3	25,9	14,5	100,0	2,2	13,6	45,6	21,8	16,8	100,0
Sanità	3,8	30,3	44,7	11,2	10,0	100,0	1,8	16,9	41,6	23,9	15,9	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	2,7	18,6	43,1	20,8	14,9	100,0	2,3	14,0	36,9	25,3	21,4	100,0
Ambiente	1,4	8,6	47,6	28,4	13,9	100,0	2,5	16,0	46,3	23,2	11,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1,5	11,8	47,9	23,4	15,5	100,0	1,6	14,2	47,4	24,3	12,4	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,2	15,7	58,2	16,1	8,8	100,0	1,7	12,9	39,8	27,5	18,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	14,0	25,2	46,5	9,2	5,2	100,0	2,3	14,5	37,4	27,3	18,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	4,2	7,2	44,7	27,7	16,2	100,0	1,7	14,1	45,5	24,6	14,1	100,0
Religione	4,3	8,9	38,6	30,3	18,0	100,0	6,7	15,0	37,6	23,2	17,4	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	4,6	21,4	38,0	23,1	12,9	100,0	0,5	6,6	56,8	25,1	11,0	100,0
Altre attività	0,8	7,4	55,8	28,1	7,9	100,0	0,5	8,0	54,6	25,4	11,5	100,0
Totale	7,3	19,2	43,1	18,8	11,7	100,0	4,0	16,0	43,2	22,0	14,8	100,0

Considerando le classi d'età, emerge come in Alto Adige, in linea con il dato nazionale, il 43,1% dei 151.800 volontari attivi presso le istituzioni non profit abbiano un'età compresa tra i 30 e i 54 anni. I volontari di età compresa tra i 19 e i 29 anni rappresentano il 19,2% del totale, valore simile alla classe d'età 55-64 anni (18,8%). Superiore alla media nazionale la quota di volontari giovani (fino ai 18 anni): se in Alto Adige rappresentano il 7,3% del totale, il valore nazionale si attesta al 4%. I dati sembrano di fatto evidenziare come la partecipazione al volontariato istituzionalizzato in Alto Adige rispetto al livello nazionale sia più presente nei giovani fino ai 29 anni piuttosto che nelle classi oltre i 55 anni.

Analizzando parallelamente classe d'età e settore di attività prevalente emerge come tutti i settori considerati seguano la distribuzione media, con la classe d'età 30-54 anni che assorbe in tutti i settori la maggior parte dei volontari attivi. È rilevante notare come per il settore Sanità vi sia in provincia di Bolzano una più forte componente giovane rispetto al resto d'Italia (30,3% contro il 16,9%) così come nel settore filantropia e promozione del volontariato (25,2% contro il 14,5%). Particolarmente significativo anche lo scarto esistente per la stessa classe d'età nel confronto tra Alto Adige e Italia per il settore relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (21,4% contro il 6,6%).

5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

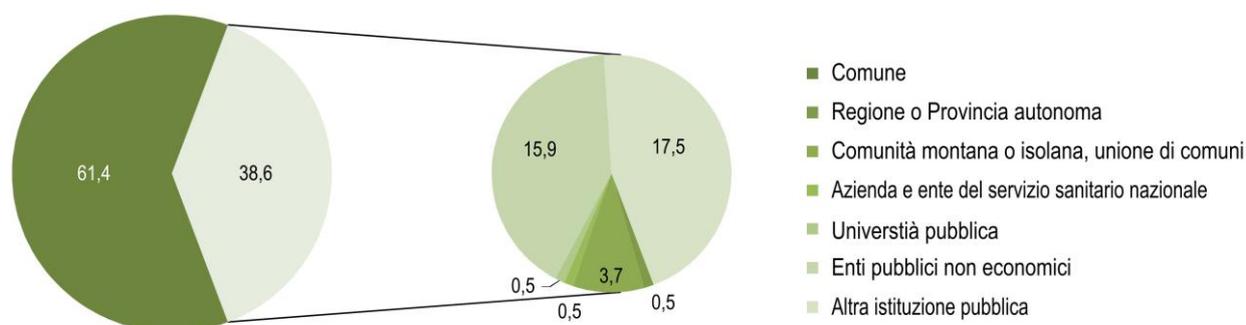
La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche, fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

In provincia di Bolzano sono state censite 189 istituzioni pubbliche (Prospetto 5.1, Figura 5.1), in calo rispetto alle 226 istituzioni rilevate nel 2001 (-16,4%). Le Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale sono inoltre state unificate in un unico soggetto (nel 2001 erano presenti 4 distinte entità). La diminuzione del numero delle istituzioni pubbliche in Alto Adige è tuttavia dovuta soprattutto alla voce Altre istituzioni pubbliche, passate in dieci anni da 97 a 64 unità. Tra le motivazioni si annovera la trasformazione di numerose IPAB (Istituti pubblici di beneficenza e assistenza) in soggetti privati mentre le rimanenti hanno assunto l'assetto di APSP (Aziende pubbliche per i servizi alla persona). I Comuni costituiscono la maggioranza assoluta delle istituzioni pubbliche altoatesine (61,4%, dato non dissimile dal valore nazionale del 66,3%), seguiti dalle Altre istituzioni pubbliche (17,5%) e dagli Enti pubblici non economici (15,9%). Tra questi ultimi si contano, tra gli altri, le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico e gli Istituti o Enti pubblici di ricerca.

Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in provincia di Bolzano e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Bolzano/Bozen		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione o Provincia autonoma	1	1	20	20
Provincia	-	-	109	102
Comune	116	116	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	7	8	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	1	4	246	321
Altra istituzione pubblica	64	97	3125	6.658
Totale	189	226	12.183	15.580

Figura 5.1**Istituzioni pubbliche per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali**

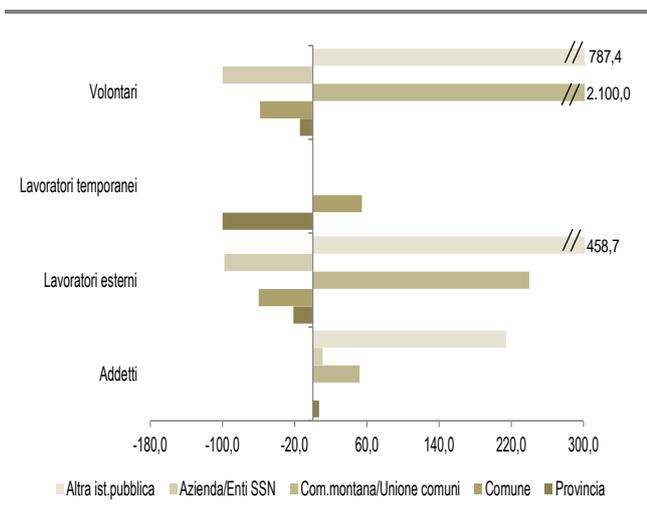
In provincia di Bolzano si contano 2.085 unità locali appartenenti alle 189 istituzioni pubbliche censite (Prospetto 5.2). Alla flessione delle istituzioni pubbliche (-16,4%) si contrappone un aumento delle unità locali (+27,9%). In aumento anche il personale effettivo in servizio (+17,6%) e, in particolare, gli addetti che registrano la stessa percentuale di crescita (+17,0%). A livello nazionale si registra invece una diminuzione del numero delle istituzioni, delle unità locali e del personale effettivo. Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre realtà pubbliche. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro, i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro, gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (ex interinale).

Prospetto 5.2**Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in provincia di Bolzano e Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti e variazioni percentuali**

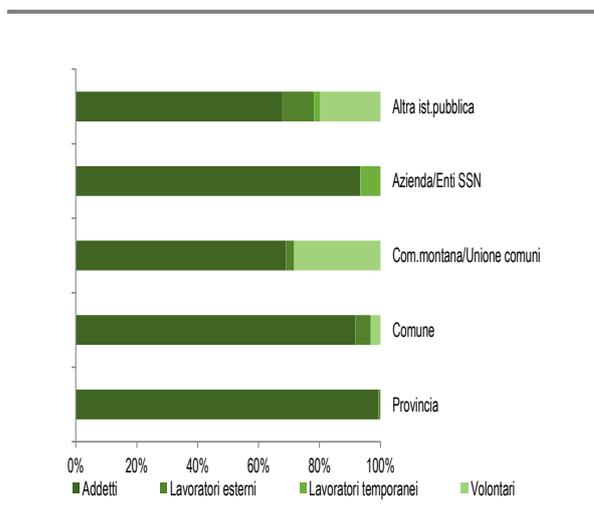
	Bolzano/Bozen			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	189	226	-16,4	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	2.085	1.630	27,9	95.611	98.861	-3,3
Addetti	41.860	35.774	17,0	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	1.158	1.490	-22,3	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	809	19	4.157,9	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	43.827	37.283	17,6	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	2.247	561	300,5	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

**Figura 5.3**

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Censimento 2011 - Composizione percentuale



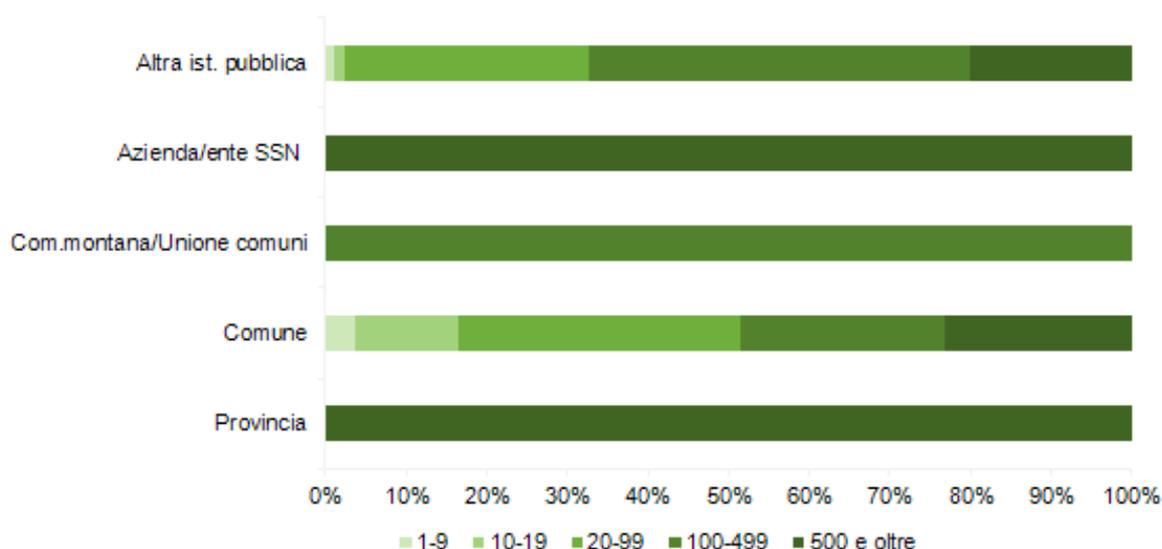
(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale.

Considerando le variazioni percentuali delle tipologie di personale effettivo in servizio suddivise per tipologia di istituzione (Figura 5.2), emerge come gli addetti rilevati presso l'ente Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige siano aumentati del 7,1%, gli addetti attivi in seno all'Azienda Sanitaria Locale (ASL) del 10,9%; per quanto concerne i Comuni si segnala invece una sostanziale stabilità (-0,4%). La Provincia, i Comuni e la ASL, in virtù delle nuove disposizioni interne di contenimento dei costi, hanno utilizzato in misura sensibilmente minore le risorse classificabili come lavoratori esterni. Si tratta soprattutto di lavoratori non dipendenti, esclusi i temporanei. L'ente Provincia Autonoma si avvale quasi esclusivamente di addetti (99,4% sul totale delle risorse umane), analogamente ai Comuni e alle ASL (rispettivamente 91,8% e 93,3%). Tali istituzioni occupano il 79,5% di tutte le risorse umane impiegate nelle istituzioni pubbliche della provincia di Bolzano-Alto Adige. Tra le Comunità montane e Unioni di Comuni, rappresentate in Alto Adige dalle Comunità comprensoriali, spicca l'elevato numero di volontari (748 unità), pari al 28,2% delle risorse umane da esse impiegate (Figura 5.3). Si tratta soprattutto di risorse attive in ambito sociale e di assistenza a domicilio ad anziani e persone bisognose.

La distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni (Figura 5.4) segnala come gli enti di maggiori dimensioni occupazionali siano la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige e l'Azienda Sanitaria Locale. Per quanto concerne i Comuni, invece, il 35,1% degli addetti da essi impiegato è attivo in amministrazioni di medie dimensioni, aventi da 20 a 99 addetti, il 25,2% in quelle che occupano da 100 a 499 addetti; il restante 23,2% lavora nei Comuni maggiori, aventi 500 addetti e oltre.

Figura 5.4

Istituzioni pubbliche per numero di addetti e forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali



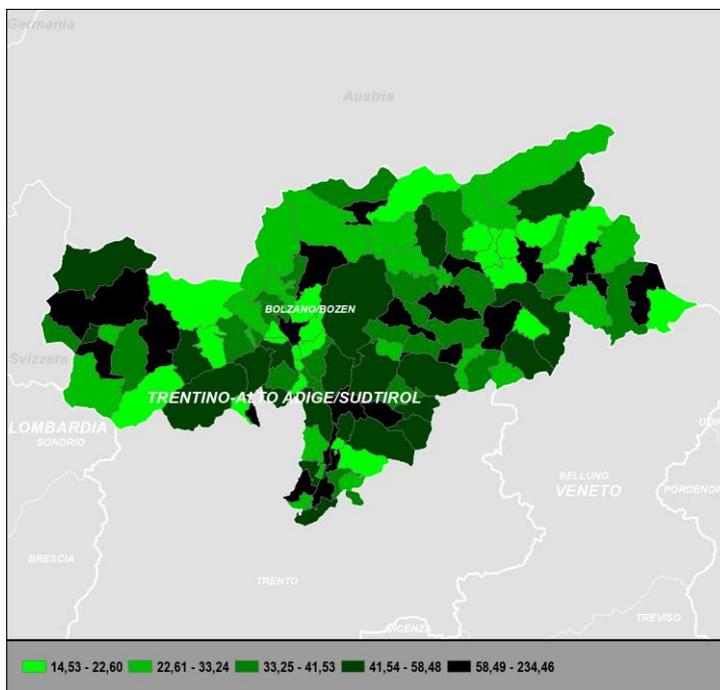
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). La quota di personale effettivo in servizio impiegato dalle istituzioni pubbliche in provincia di Bolzano è pari a 89,7 unità ogni mille abitanti, valore superiore alla media nazionale (50,0 unità ogni mille abitanti) e a quella del Nord-Est (51,2 unità ogni mille abitanti).

Il cartogramma 5.1 mostra la distribuzione degli addetti delle unità locali in ciascun comune: emerge la prevalenza dei maggiori centri urbani della provincia (Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico) e del comprensorio dell'Oltradige-Bassa Atesina. A Brunico, in particolare sono censiti 234,5 addetti ogni mille abitanti mentre il valore del capoluogo ammonta a 157,1 addetti ogni mille abitanti.

Il Cartogramma 5.2 riporta il numero di unità locali per mille abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. Le unità locali che presentano un indice di presenza comunale per ogni mille abitanti più elevato si localizzano nelle aree occidentali del territorio provinciale. La causa è ascrivibile alla numerosità relativamente bassa della popolazione residente nelle zone della Val Venosta rispetto all'asse Merano-Bolzano e alle Valli Isarco e Pusteria.

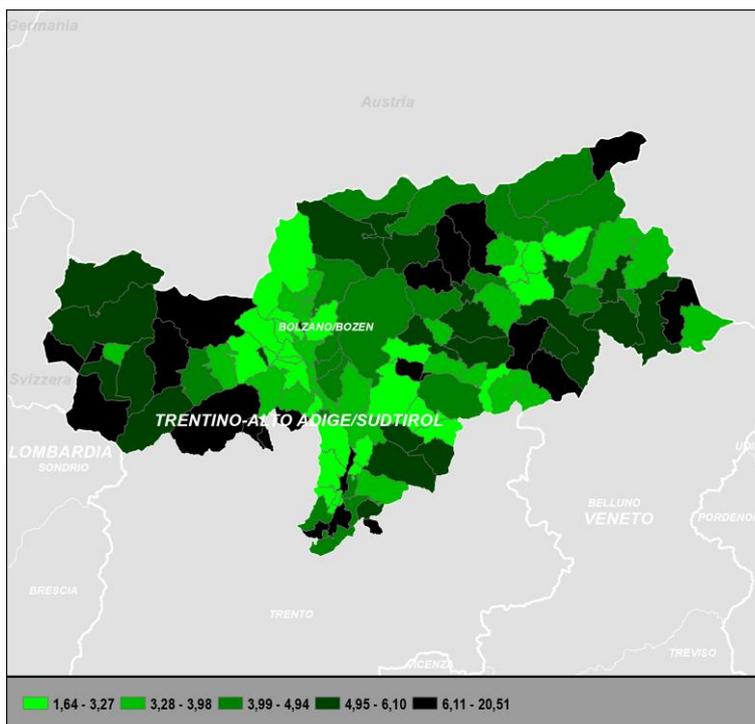
Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune - Censimento 2011 - Valori per 1.000 abitanti



Cartogramma 5.2

Distribuzione delle unità locali per comune - Censimento 2011 - Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali - Censimento 2011

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B] per 1.000 abitanti
Provincia Bolzano	189	2.085	43.280	1.970	45.250	89,7
Nord-Est	2.390	19.148	559.700	26.016	585.716	51,2
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella provincia oggetto di analisi, si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, le quali costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle realtà pubbliche censite.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione degli addetti (-63,4%) con il conseguente calo della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, passate da 19,6 addetti per unità locale nel 2001 a 7,2 addetti per unità locale nel 2011. La motivazione consiste nel passaggio di alcune competenze, nella fattispecie in materia di protezione civile e di gestione del Catasto e del Libro fondiario, dalla Regione alla Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. Nel contempo si rileva infatti un aumento del numero degli addetti e delle unità locali ascrivibili alla Provincia Autonoma, rispettivamente +7,1% e +9,9%. La maggiore numerosità delle unità locali di tale ente è anche causata da una diffusione sempre più capillare sul territorio, onde venire incontro alle richieste della popolazione residente nelle zone periferiche. In forte aumento le unità locali dei Comuni, con una contemporanea stabilità degli addetti. Per quanto concerne l'Azienda Sanitaria Locale, invece, l'unificazione delle quattro istituzioni presenti nel 2001 ha comportato un calo delle unità locali. Non essendo variata le competenze dell'ente e in presenza di un'elevata richiesta di servizi sanitari, si è inoltre verificato un leggero aumento degli addetti (+11,1%). Il 62,7% delle unità locali e il 72,3% degli addetti sono attivi negli ambiti dell'Istruzione (con il 52,2% di unità locali e il 41,4% di addetti) e Sanità e assistenza sociale (con il 10,5% di unità locali e il 30,9% di addetti). L'incidenza di Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria è invece pari rispettivamente al 16,9% e al 23,0% (Prospetto 5.5).

Nel corso del decennio 2001-2011 si è verificata una crescita delle unità locali e degli addetti nell'ambito dei settori di attività relativi all'Istruzione e alla Sanità e assistenza sociale (rispettivamente un aumento del 33,5% e del 32,7% per gli addetti e del 21,0% e del 35,4% delle unità locali) mentre per quanto concerne l'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria i dati segnalano un calo significativo (-18,7% di unità locali e -15,6% di addetti).

Prospetto 5.4

Unità locali e addetti per unità locale per forma giuridica dell'istituzione pubblica di riferimento - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	42	913	21,7	62	1.103	17,8	-32,3	-17,2	21,9
Regione	12	86	7,2	12	235	19,6	0,0	-63,4	-63,3
Provincia	1.039	21.695	20,9	945	20.259	21,4	9,9	7,1	-2,3
Comune	614	4.570	7,4	290	4.588	15,8	111,7	-0,4	-53,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	120	1.830	15,3	68	1.205	17,7	76,5	51,9	-13,6
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	58	9.171	158,1	68	8.253	121,4	-14,7	11,1	30,2
Altra istituzione pubblica	200	5.015	25,1	185	2.051	11,1	8,1	144,5	126,1
Totale	2.085	43.280	20,8	1.630	37.694	23,1	27,9	14,8	-10,0

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica dell'unità locale - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	352	9.934	16,9	23,0	-18,7	-15,6
Istruzione	1.088	17.922	52,2	41,4	33,5	21,0
Sanità e assistenza sociale	219	13.358	10,5	30,9	32,7	35,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	90	648	4,3	1,5	-1,1	133,1
Altre attività di servizi	20	96	1,0	0,2	-45,9	-29,9
Altre attività	316	1.322	15,1	3,0	255,1	59,7
Totale	2.085	43.280	100,0	100,0	27,9	14,8

Come si può vedere dalla Figura 5.5, durante il periodo intercensuario 2001-2011 è diminuita l'incidenza delle unità locali e degli addetti impiegati nel comparto dei servizi generali di amministrazione pubblica (rispettivamente di 9,7 punti percentuali per le unità locali e di 8,3 punti percentuali per gli addetti) mentre si è verificato un leggero aumento per l'Istruzione (+2,2 punti di unità locali e +2,1 di addetti) e la Sanità e assistenza sociale (+0,4 punti per le unità locali e +4,7 per gli addetti). Gli sforzi delle istituzioni pubbliche altoatesine si sono quindi concentrati più verso i settori a maggiore impatto sociale e di servizi di base per i cittadini.

Dalla Figura 5.6 si nota inoltre un significativo divario percentuale tra addetti e unità locali nel settore della Sanità e assistenza sociale.

Figura 5.5

Variatione dell'incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica dell'unità locale - Censimenti 2011 e 2001 - Valori percentuali

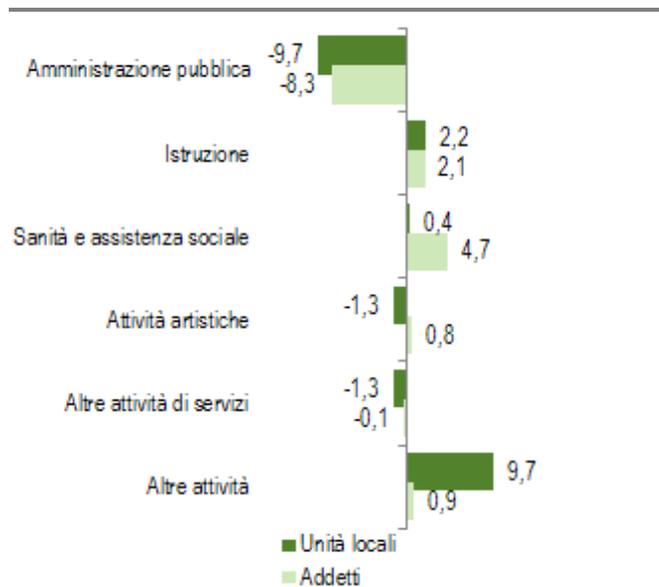
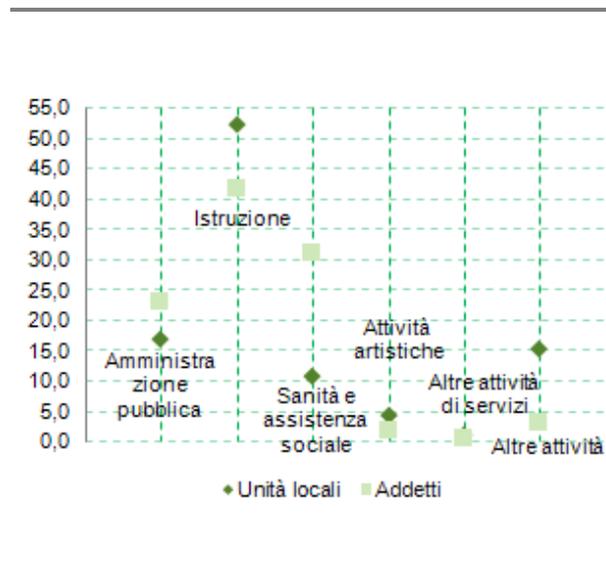


Figura 5.6

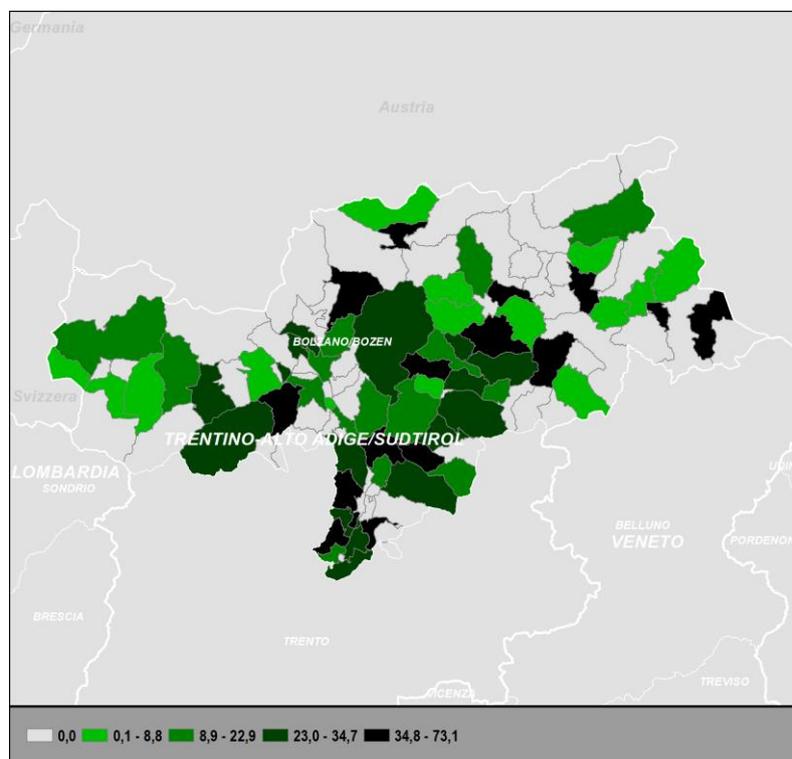
Addetti e unità locali per settore di attività economica dell'unità locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3 che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che del peso del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata, poiché l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica in Alto Adige permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico. La provincia di Bolzano manifesta una diffusione di unità locali attive nella sanità in quasi tutte le maggiori vallate. La necessità di una capillare distribuzione sul territorio è infatti dovuta alla conformazione orografica montuosa dell'Alto Adige, la quale renderebbe complesso lo spostamento della popolazione bisognosa verso i maggiori centri urbani. La presenza di strutture specifiche per la riabilitazione e la cura dislocate nei comuni periferici crea quindi un'elevata incidenza degli addetti attivi nel settore sanitario sul totale addetti in alcune realtà comunali di medio-piccole dimensioni, quali Rodengo (73,1%), San Candido (67,0%) e Cortaccia s.s.d. vino (65,6%). Il valore palesato dal capoluogo, ove è ubicata la maggiore struttura sanitaria provinciale, è pari al 35,3%.

Cartogramma 5.3

Addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune - Censimento 2011- Incidenza sul totale degli addetti

**5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT**

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT. Si tratta di dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Il 42,3% delle istituzioni pubbliche altoatesine dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente, valore inferiore al corrispettivo nazionale del 56,0% (Figura 5.7). Tra le istituzioni presenti in provincia di Bolzano che dichiarano di attuare tali comportamenti, il 78,8% asserisce di avere allo stesso tempo incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta⁹; il dato complessivo italiano è pari all'83,0%. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili ed "eco-friendly", le più frequenti sono la complessità delle procedure amministrative (28,0% dei casi), nonché le problematiche nell'applicazione delle norme (19,1%) e

⁹ Ogni istituzione ha potuto indicare più di una difficoltà tra quelle elencate nel questionario.

nell'individuazione delle azioni da intraprendere (15,9%). A livello nazionale la tematica più indicata è invece il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale, pari al 23,0% contro il 15,3% dell'Alto Adige.

Figura 5.7
Istituzioni pubbliche che dichiarano di adottare comportamenti di sostenibilità nei confronti dell'ambiente in provincia di Bolzano e Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

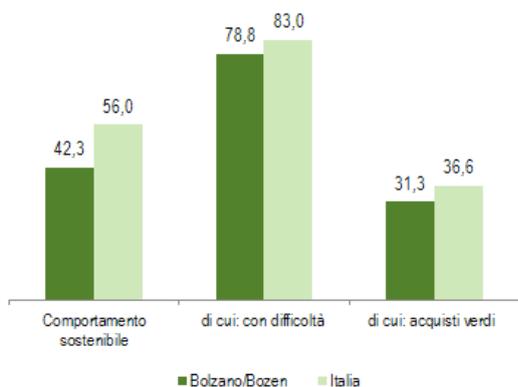
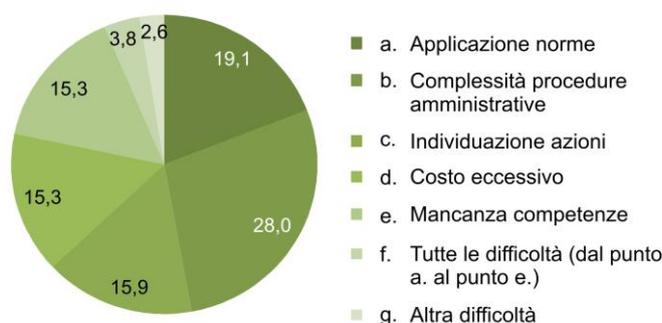


Figura 5.8
Difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti "acquisti verdi" (Figura 5.7). In Alto Adige tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti eco-sostenibili, il 31,3% ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale ("acquisti verdi"). La percentuale sale di poco a livello nazionale: 36,6%.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni della provincia di Bolzano che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale sono il 34,9% del totale, valore leggermente al di sotto del corrispettivo nazionale (39,1%). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni pubbliche altoatesine che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, adottato nel 35,8% dei casi, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale (4,7%).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile, il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, la numerosità delle amministrazioni che adottano sistemi di gestione della

sicurezza dei lavoratori (SGSL) e che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007) - ovvero formalmente riconosciuto - oppure non standard, interno all'ente, facente riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni altoatesine (94,7%), così come quelle nazionali (90,1%), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni presenti in provincia di Bolzano, solo il 33,3% ne adotta almeno uno, di poco inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8%.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale vengono realizzati gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Alto Adige il 6,3% del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, mentre il 15,3% ha nominato un Consigliere di fiducia.

Figura 5.9
Istituzioni pubbliche che dichiarano di adottare forme di rendicontazione sociale in provincia di Bolzano e Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

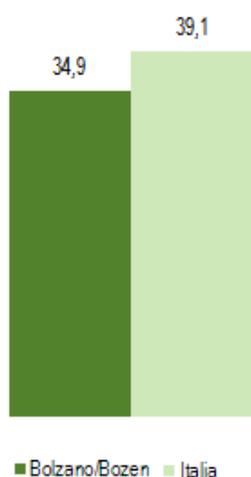
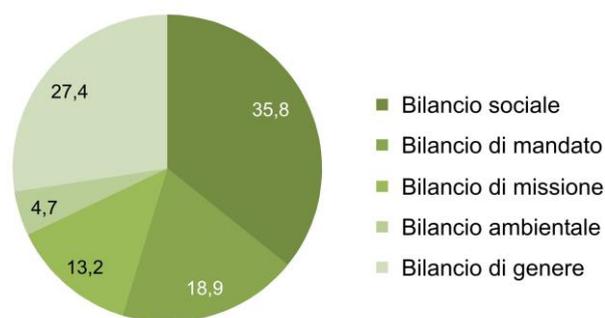


Figura 5.10
Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti comunemente definiti ICT (Information and

Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della provincia di Bolzano, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e nel rapporto tra istituzione e cittadini. In particolare, l'82,5% delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico altoatesino nettamente al di sopra del dato nazionale (57,3%). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione: organizzativa nel 23,3% dei casi e amministrativa nel 22,8%, e di documentazione normativa (21,0%).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



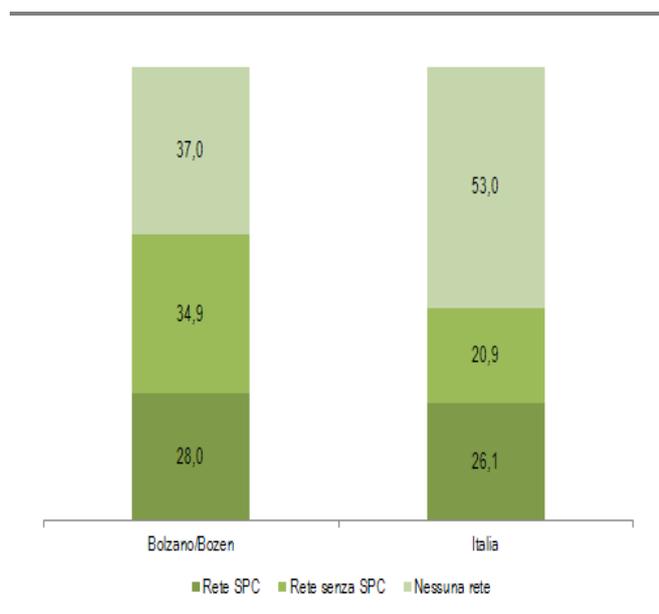
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 28,0% delle istituzioni pubbliche censite in provincia di Bolzano (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero "un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione"¹⁰. Il 34,9% delle istituzioni pubbliche altoatesine si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC, mentre il 37,0% dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione provinciale è significativamente migliore rispetto a quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1% e quelle connesse in maniera non regolata da un SPC ammontano al 20,9% del totale.

¹⁰ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in provincia di Bolzano e Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in provincia di Bolzano e Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Bolzano/Bozen	Italia
Web	86,2	90,8
Call Center	14,3	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS)	64,0	42,3
Chiosco telematico	7,4	6,4
Televisione digitale terrestre	19,0	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	57,7	65,5
Social media	21,2	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,9	98,2
Posta elettronica certificata	88,4	94,2
Altro	13,8	15,4
Nessuno	0,5	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino si avvale sempre di più di una molteplicità di strumenti informatici. Tali strumenti sono a disposizione anche della Pubblica Amministrazione, la quale mette quindi in campo una serie di tecnologie con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte della popolazione: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici e altri (Prospetto 5.6). Le istituzioni pubbliche altoatesine si avvalgono a tale scopo soprattutto delle tecnologie basate su internet: posta elettronica ordinaria (97,9% delle istituzioni), posta elettronica certificata (88,4%) e web (86,2%). Le metodologie più tradizionali sono utilizzate in misura minore: il dato dello sportello fisico aperto al cittadino è pari al 57,7% e quello del call-center al 14,3%. Il raffronto con il dato nazionale non evidenzia grandi differenze, a parte l'uso più frequente della tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP e SMS) in provincia di Bolzano.

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza delle nuove tipologie di semplificazione nell'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione per i cittadini e per le imprese. Si censiscono infatti le istituzioni pubbliche aventi lo Sportello Unico dei Servizi al Cittadino¹¹ ogni 100.000 abitanti residenti, e le istituzioni pubbliche aventi lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)¹²

¹¹ Lo Sportello Unico dei Servizi al Cittadino è un servizio istituito da numerose istituzioni pubbliche al fine di riassumere in capo a un'unica struttura differenti servizi, prima svolti da altrettanti sportelli. In tal modo si vuole agevolare il compito dei cittadini nell'espletamento delle pratiche e snellire l'iter dei diversi procedimenti.

¹² Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è lo strumento che mette in contatto le imprese con la Pubblica Amministrazione. Il DPR 60/2010 lo definisce: "il punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva e fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte nel procedimento".

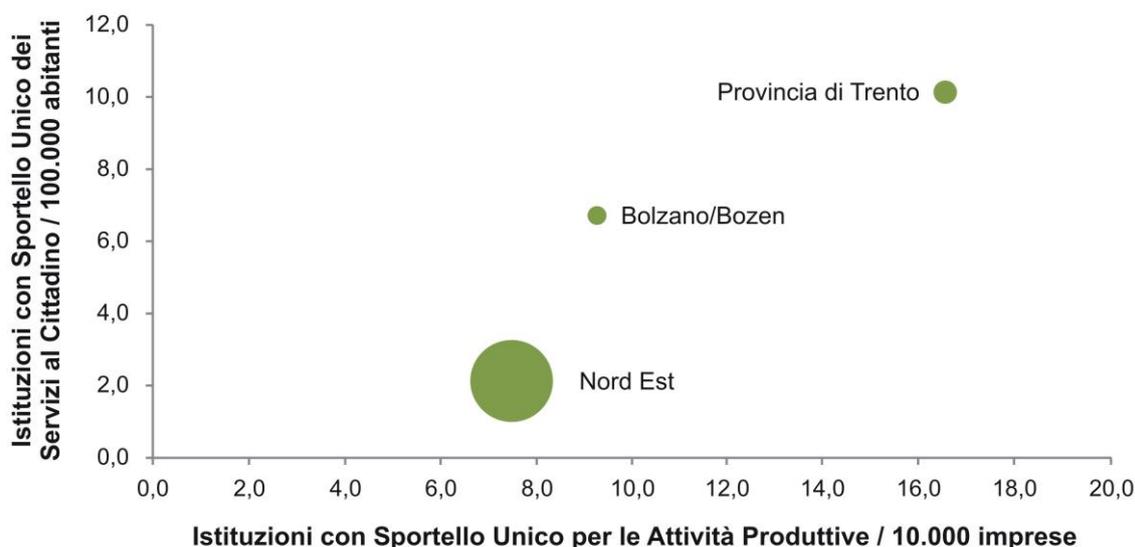
ogni 10.000 imprese. In provincia di Bolzano si contano 6,7 Sportelli Unici dei Servizi al Cittadino ogni 100 mila abitanti residenti e 9,3 Sportelli Unici per le Attività Produttive ogni 10 mila imprese. Il corrispettivo dato italiano è pari a rispettivamente a 3,9 e 10,3 Sportelli.

Accanto alla dotazione informatica, è anche possibile considerare l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete internet e intranet (Prospetto 5.7). In Alto Adige la metà (49,8%) delle istituzioni pubbliche garantisce l'accesso alla rete Internet ad almeno tre quarti del proprio personale effettivo in servizio, mentre per quanto concerne Intranet il dato sale al 64,7%. Per l'ente Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, in particolare, il personale avente accesso a Internet e a Intranet è rispettivamente tra il 75% e il 94%, e tra il 95% e il 100%.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica, e atti a determinare la trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono stati rilevati l'adozione di software open source e la fruizione di mercati on-line, aste elettroniche, mercati elettronici e negozi on-line per l'acquisti di beni e servizi. Tali strumenti sono attualmente in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, ma interessano già in misura significativa le istituzioni pubbliche presenti in provincia di Bolzano. In particolare, il 72,5% di esse è dotato di software open source (rispetto al 40,1% riscontrato a livello nazionale) e il 27,5% utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi. In quest'ultimo caso il dato italiano complessivo ammonta al 35,6%.

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con Sportello Unico per le Attività Produttive e con Sportello Unico dei Servizi al Cittadino per numero di imprese e popolazione residente - Censimento 2011 - Province di Trento e Bolzano/Bozen e Nord Est.



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per personale effettivo in servizio avente accesso a Internet e a Intranet e per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Provincia	-	-	100,0	-	-	-	-	100,0
Comune	39,7	21,5	15,5	23,3	10,5	29,8	21,1	38,6
Comunità montana o isolana, unione di comuni	28,6	14,3	14,3	42,8	16,7	16,7	16,7	49,9
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	100,0	-	-	-	-	100,0	-
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	6,7	-	3,3	90,0	7,7	-	-	92,3
Altra istituzione pubblica	48,5	6,0	18,2	27,3	20,0	10,0	20,0	50,0
Totale	34,9	15,3	14,3	35,5	11,6	23,7	19,2	45,5

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'ISTAT a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'ISTAT, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'ISTAT nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'ISTAT, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Provincia di Bolzano la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 38 operatori censuari¹³ (pari all'1% del totale nazionale) afferenti all'Ufficio Provinciale di Censimento costituito presso l'Istituto Provinciale di statistica ASTAT. L'84% degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (32 in termini assoluti). Tutti i rilevatori sono stati reclutati all'esterno dell'ASTAT. In media ciascun rilevatore ha gestito 306 questionari (329 in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'ISTAT di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁴.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato - Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni all'amm.ne di appartenenza dell'UPC	Media questionari per rilevatore		
Bolzano/Bozen	2	3	32	0,0	306	1	38
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

Nel resto d'Italia la spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81% dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale.

In Provincia di Bolzano l'invio dei questionari è stato curato direttamente dall'ASTAT e la consegna ha avuto un esito positivo nel 98% dei casi superando notevolmente la media italiana.

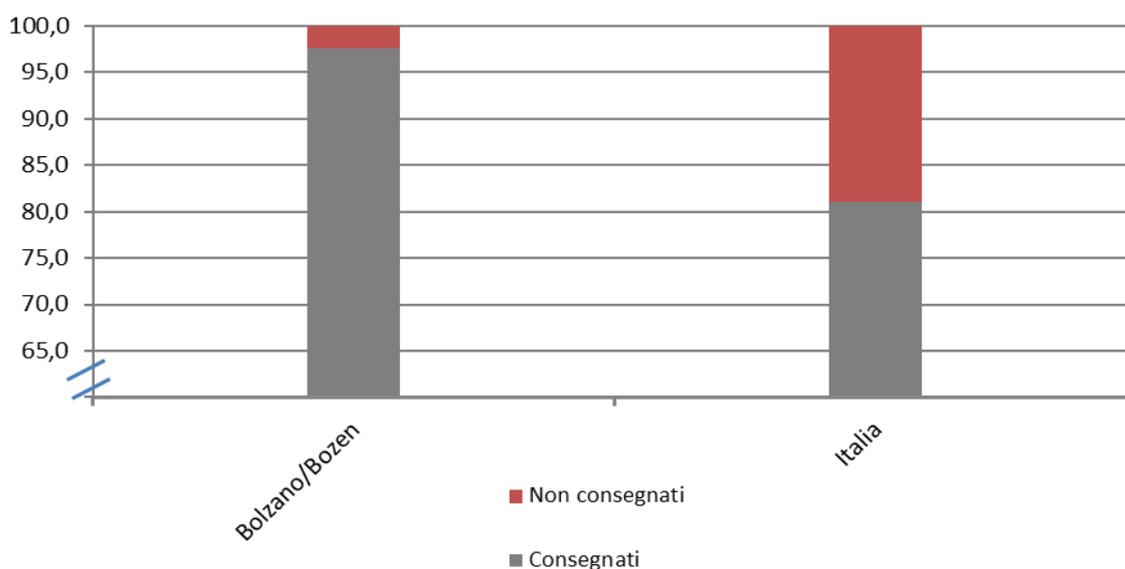
Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Provincia di Bolzano sale al 99% (92% in Italia) mentre è pari al 97% per le istituzioni non profit, presentando un risultato nettamente superiore alla media nazionale (75%).

¹³ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁴ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento - Valori percentuali sul totale delle unità in lista

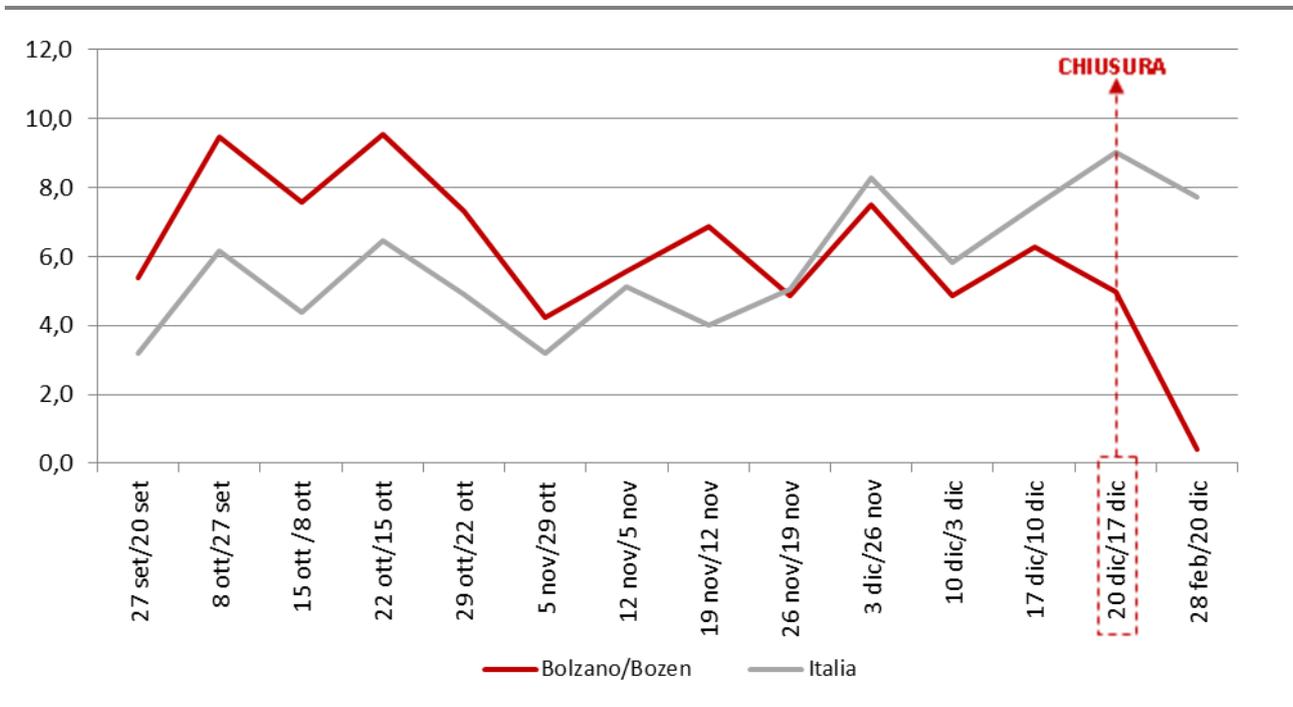


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, nella Provincia di Bolzano si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) notevolmente superiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 20,8% delle unità in lista della Provincia di Bolzano e il 13,6% in Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), si nota che nella Provincia di Bolzano il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più veloce rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre superiore a quello italiano nei primi due mesi dall'avvio del Censimento (al 29 ottobre il tasso di restituzione dei questionari in Provincia di Bolzano è pari al 45,2% rispetto al 29,3% dell'Italia). Nel mese di novembre il processo di restituzione vede un rallentamento, sia in Provincia di Bolzano sia nell'intero Paese e una successiva accelerazione. La Provincia di Bolzano, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione (pari al 90,8%) sensibilmente più elevato della media nazionale (all'84,9%).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari nella Provincia di Bolzano e in Italia per periodo della rilevazione - Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione - Valori percentuali sul totale delle unità in lista - Dati cumulati Provincia di Bolzano e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Bolzano/Bozen	5,9	11,3	20,8	28,4	37,9	45,2	49,4	55,0	61,9	66,7	74,2	79,1	85,4	90,4	90,8
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

Il 57,3% dei questionari restituiti in Provincia di Bolzano è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.3), un dato inferiore di 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale (66,4%). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 73% per le imprese (79% in Italia) e al 48% per le istituzioni non profit (59% in Italia). In Provincia di Bolzano i Punti di ritiro¹⁵ presso i Comuni presentano un tasso di restituzione dei questionari (pari al 17,3%) superiore rispetto a quello registrato presso l'Ufficio Provinciale di Censimento. Infine il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 15,9%) risulta notevolmente superiore rispetto alla media nazionale (8,7%).

¹⁵ Nel resto d'Italia i punti di ritiro sono stati istituiti presso gli Uffici Postali.

Prospetto 6.3

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento - Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Bolzano/Bozen	5.087	57,3	73°	1.536	17,3	849	9,6	1.411	15,9	8.883	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁶. A livello nazionale, sono state inviate quasi 67 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.4), pari al 9% delle unità in lista precensuaria. In conseguenza degli elevati tassi di risposta registrati in Provincia di Bolzano, l'UPC ha gestito un numero relativamente più contenuto di diffide (573) inviate al 6% delle unità in lista. In Provincia di Bolzano l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 92% dei casi, superando nettamente la media nazionale. Per le poche unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, l'UPC ha predisposto e inviato a ISTAT¹⁷ 46 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (lo 0,5% delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del territorio di competenza). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Provincia di Bolzano è significativamente al di sotto del dato medio nazionale (2,4%).

Prospetto 6.4

Esito delle diffide ad adempiere - Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad ISTAT	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Bolzano/Bozen	573	5,9	397	69,3	130	22,7	46	8,0
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁶ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad ISTAT che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad ISTAT, le informazioni fornite ad ISTAT dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁷ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'ISTAT ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali - nazionale, regionale, provinciale - in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da ISTAT; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e la *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁸, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁹ a tutti i 103 UPC²⁰ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'ISTAT.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100%. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in

¹⁸ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁹ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²⁰ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla provincia di Bolzano con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²¹.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per Bolzano, che toccano il punteggio massimo, sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale dell'UPC di Bolzano emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che, tra le diverse figure di personale coinvolte i "rilevatori esterni" sono quelli "meno soddisfatti" (anche se il giudizio è molto positivo essendo pari a 5,0 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza dell'UPC sugli aspetti organizzativi conferma per Bolzano valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare il giudizio massimo pari a 6,0 per l'organizzazione generale, superiore sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tutti gli aspetti organizzativi sono stati giudicati con il massimo punteggio (6,0), ad eccezione dell'utilizzo della Pec, che comunque è stata giudicata più che favorevolmente avendo registrato il punteggio pari a 5,0. Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

²¹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Il grado di soddisfazione dell'UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione alquanto positiva per Bozano, pari a 4,7, superiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie i consensi più favorevoli quella relativa all'utilizzo di SGR (6,0). Le aree della formazione che hanno raccolto il giudizio più basso, anche se sempre moderatamente positivo, riguardano la definizione delle unità di rilevazione del non profit, e la definizione del processo di rilevazione sia per le imprese che per il non profit (tutte con il punteggio pari a 4,0). Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

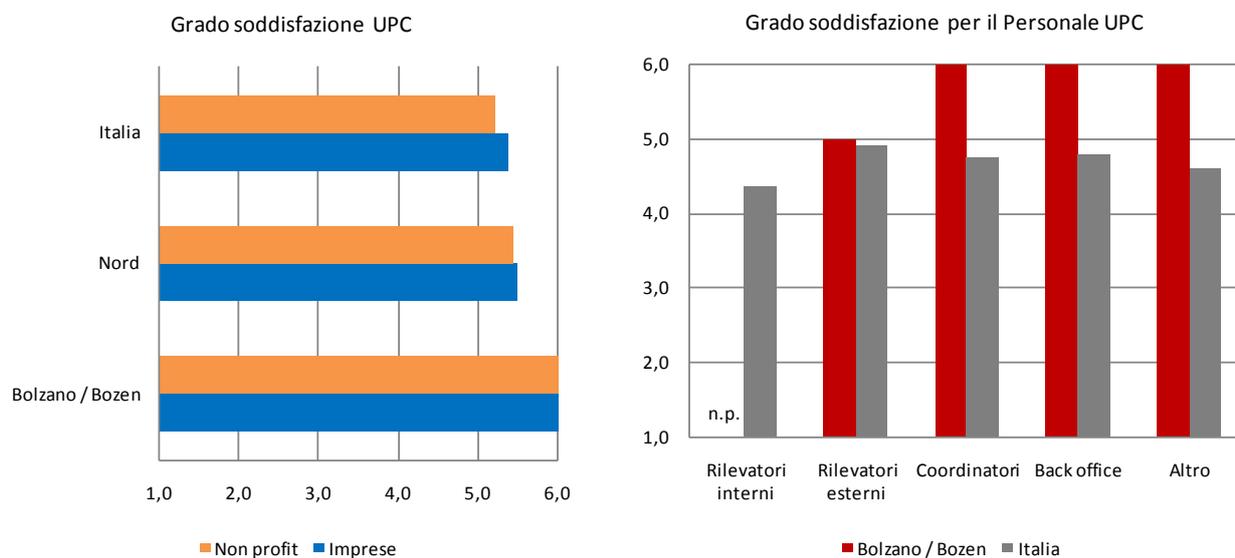
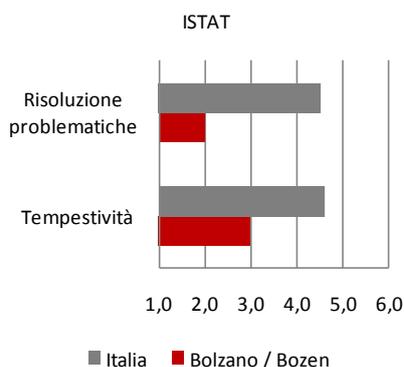


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'ISTAT centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale ISTAT che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). A questo proposito l'UPC di Bolzano segnala qualche criticità legata alle specificità del territorio e delle problematiche da gestire.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, l'UPC di Bolzano ritiene che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,6 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata, a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari, la modalità meno apprezzata in concomitanza all'utilizzo delle liste precensuarie (2,0 il punteggio in entrambi i casi). Invece, il recupero dei questionari da parte dei rilevatori, la presenza dei rilevatori esterni e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto territoriale fa emergere che Bolzano si posiziona nella parte alta della graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

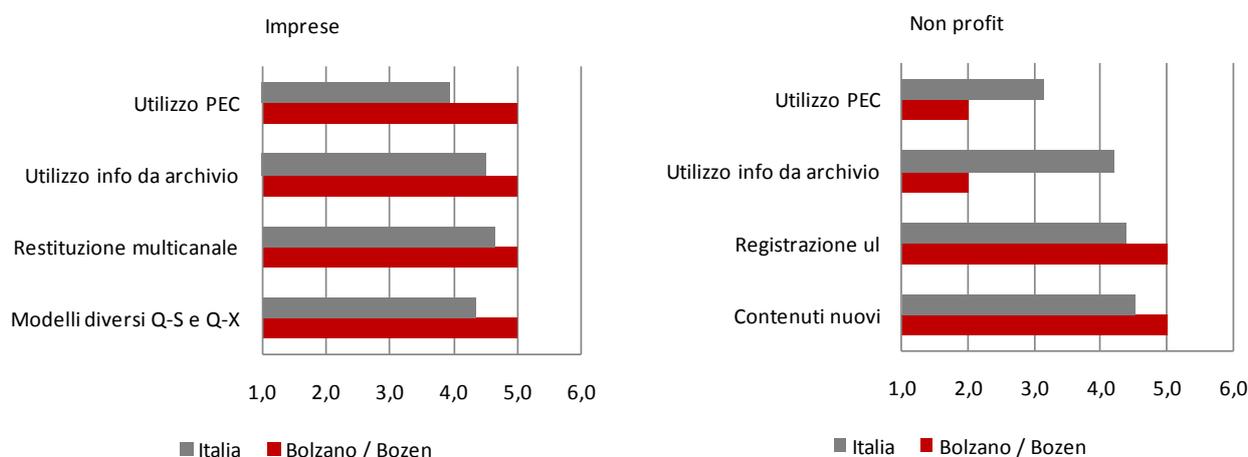
Regione / Ripartizione	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0	
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1	
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3	
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8	
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6	
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Il grado di utilità delle diverse innovazioni introdotte nelle rilevazioni delle imprese è alquanto elevato registrando un punteggio pari a 5,0. Da segnalare, inoltre, che le valutazioni dell'UPC della provincia sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). Per quanto riguarda la sfera del non profit, valutazioni positive sono state espresse per il processo di rilevazione e registrazione delle unità locali e per la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario (5,0

il punteggio in entrambi i casi); giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec e dell'impiego di informazioni ottenute da altri archivi e funzionali alla compilazione del questionario.

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi, espressi dall'UPC di Bolzano, sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi leggermente più critici per la Sezione 3 riguardante le "Relazioni dell'impresa" (3,0), la sezione 2 sulle "Risorse umane" (4,0) e la sezione 7 sulla "Internazionalizzazione produttiva" (4,0). Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle "Relazioni dell'impresa" (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 3 sulle "Risorse umane" e la 4 sulle "Risorse economiche" sono risultate le meno chiare nei giudizi dell'UPC di Bolzano (entrambe col punteggio di 2,0).

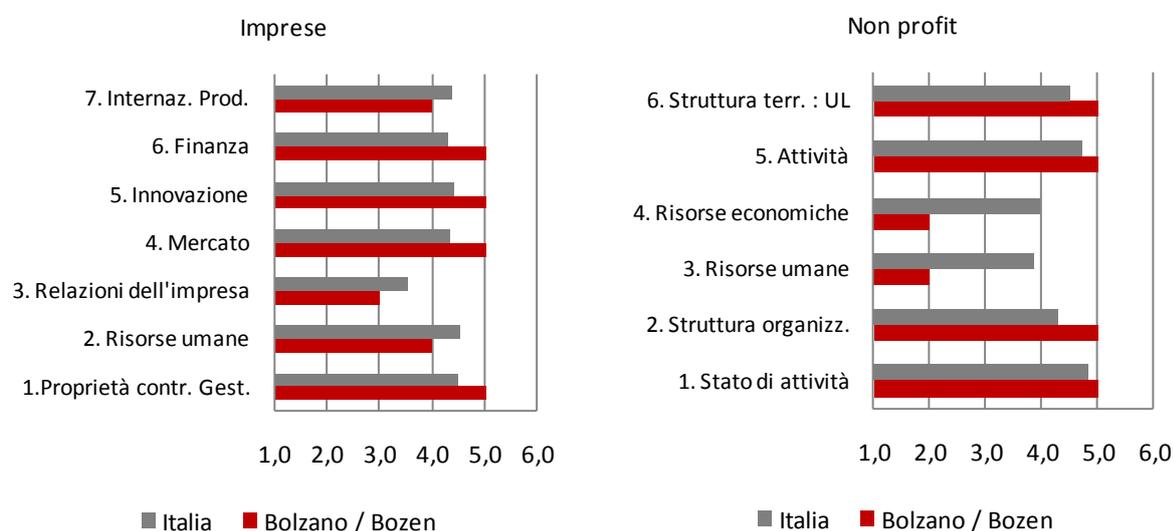
Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da ISTAT e alla Newsletter redatta da ISTAT in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione positiva con un punteggio di 4,9 per Bolzano. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il Manuale di istruzioni per la rilevazione e per il Manuale SGR (6,0 il

punteggio per le due modalità). La valutazione più critica riguarda le Slide di spiegazione sulla rilevazione (2,0 il giudizio espresso). Le valutazioni di Bolzano sono, tranne per quest'ultimo caso, sempre migliori sia rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord che a quelle espresse dal resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1

Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3
1° <i>terzile</i>	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° <i>terzile</i>	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° <i>terzile</i>	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato ampiamente positivo dall'UPC (punteggio 6,0), anche se alcune funzioni sono state valutate non molto favorevolmente. In particolare, le funzioni giudicate in maniera più critica sono quelle di "Rendicontazione", "Gestione della rete" e "Rapporti riassuntivi". Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, premiano la funzione "Gestione della rete" (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di "Gestione plichi inesitati" (4,0). Anche nell'ambito della media Italia le valutazioni mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al *terzile basso* mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

Regione / Ripartizione	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° <i>terzile</i>	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° <i>terzile</i>	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° <i>terzile</i>	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

Il grafico a diamante (Figura 7.5) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per Bolzano con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per l'UPC di Bolzano, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 6,0 e superiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,6), anch'esso superiore alla media nazionale, è invece d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia il recupero dei questionari da parte dei rilevatori, la presenza dei rilevatori esterni e l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella consegna dei questionari ai rispondenti da parte del vettore postale e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Il grado generale di soddisfazione dell'UPC per la rilevazione censuaria è massimo e quindi superiore a quello medio nazionale. In merito agli aspetti formativi, il giudizio è in linea con quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

Figura 7.5

Il diamante del censimento industria e servizi 2011 - Bolzano e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

